



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Nr.0018235 Data 02/05/2013
Tit. X Partenza

TRASMISSIONE VIA FAX

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot. DVA - 2013 - 0010579 del 08/05/2013

p.c.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare
DVA - DIV. IV - AIA
Via C. Colombo, 44 - 00147 - ROMA
Fax n. 06-57225068

ARPA Lombardia
Viale Francesco Restelli, 3/1 - 20124 MILANO
Fax n. 02-69666254
ARPA Lazio
Via Boncompagni, 101 - 00187 ROMA
Fax n. 06-48054230
ARPA Marche
Via Caduti del Lavoro, 40 - 60131 ANCONA
Fax n. 071-2132740
ARPA Emilia Romagna
Via Po, 5 - 40139 BOLOGNA
Fax n. 051-543255
ARPA Piemonte
Via Pio VII, 9 - 10123 TORINO
Fax n. 011-19681471
ARPA Sicilia
Corso Calatafimi, 217/219 - 90129 PALERMO
Fax n. 091-6574146
ARPA Puglia
Corso Trieste, 27 - 70126 BARI
Fax n. 080-5460200
ARPA Veneto
Via Matteotti, 27 - 35137 PADOVA
Fax n. 049-660966
ARPA Liguria
Via Bombrini, 8 - 16149 - GENOVA
Fax n. 010-6437204
ARPA Toscana
Via Nicola Porpora, 22 - 50144 FIRENZE
Fax n. 055-3206324
ARPA Molise
Via D'Amato, 15 - 86100 CAMPOBASSO
Fax n. 0875-714711



OGGETTO: Attuazione dei controlli previsti dall'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, per gli impianti di competenza statale. Trasmissione Rapporti finali ad esito delle attività di controllo ordinario.

Con riferimento alle attività di controllo ordinario condotte da questo Istituto, si trasmettono i Rapporti finali relativi agli impianti di seguito elencati:

- 1) A2A - Ponti sul Mincio (MN);
- 2) ACEA - Tor di Valle (RM);
- 3) API - Raffineria di Ancona SpA (AN) - (Raffineria + Impianto IGCC);
- 4) BASFLL POLIOLEFINE ITALIA - Ferrara (FE);
- 5) E.ON Produzione - Livorno Ferraris (VC);
- 6) E.ON Produzione - Tavazzano (LO);



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

- 7) EDIPOWER – San Filippo del Mela (ME);
- 8) EDIPOWER – Turbigo (MI);
- 9) EDISON – Candela (FG);
- 10) EDISON – Marghera Levante (VE);
- 11) EDISON – Sarmato (PC);
- 12) ENEL – Carpi (MO);
- 13) ENEL – Fusina (VE);
- 14) ENEL – Termini Imerese (PA);
- 15) ENEL – Torrevaldaliga Nord (Civitavecchia - RM);
- 16) ENI - Raffineria di Taranto (TA);
- 17) IPIOM – Busalla (GE);
- 18) ROSELECTRA – Rosignano Marittimo (LI);
- 19) SORGENIA PUGLIA – Modugno (BA);
- 20) SORGENIA POWER – Termoli (CB);
- 21) SYNDIAL – Porto Marghera (VE) - (Reparto CS 23-25; Reparto DL 1-2);
- 22) TARANTO ENERGIA – Taranto (TA);
- 23) VERSALIS – Mantova;
- 24) VINYL ITALIA – Porto Marghera (VE).

I suddetti Rapporti sono disponibili sul Sito WEB-ISPRA nella “Stanza di Lavoro Controlli AIA” -
(Groupware; Autorità Competente).

Con i migliori saluti.

SERVIZIO INTERDIPARTIMENTALE
PER L'INDIRIZZO, IL COORDINAMENTO E IL
CONTROLLO DELLE ATTIVITA' ISPETTIVE

Il Responsabile

Ing. Alfredo Pini



Attività ispettiva ai sensi del D. Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: CENTRALE TERMOELETTRICA TARANTO ENERGIA srl (TA)

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO ORDINARIO (ANNO 2011)

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA RELATIVO ALLA CTE TARANTO ENERGIA S.R.L. (Ex EDISON) di TARANTO

**ATTIVITA' ISPETTIVA AI SENSI DEL
DECRETO LEGISLATIVO 152/2006 e s.m.i. - (art. 29-decies)**

Attività IPPC

cod.1.1 Allegato I D. Lgs. 59/05

*Impianti di combustione con potenza calorifica di
combustione > 50 MW*

cod.2 Allegato V D. Lgs. 59/05

*Centrali termiche ed altri impianti di combustione con
potenza termica di almeno 300MW*

Autorizzazione Ministeriale n. DVA – DEC- 2010 – 0000072 del 29 marzo 2010

Indice

1	Definizioni e terminologia.....	2
2	Premessa.....	4
2.1	Finalità del rapporto conclusivo di ispezione.....	4
2.2	Riferimenti normativi e atti.....	5
2.3	Campo di applicazione.....	5
2.4	Autori e contributi del rapporto conclusivo.....	5
3	Impianto IPPC oggetto dell'ispezione.....	7
3.1	Dati identificativi del soggetto autorizzato.....	7
3.2	Verifica della tariffa del controllo ordinario, rapporto annuale e adeguamento.....	7
3.3	Assetto produttivo al momento dell'ispezione.....	7
3.4	Inquadramento territoriale.....	8
4	Attività di ispezione ambientale.....	10
4.1	Modalità e criteri dell'ispezione.....	10
4.2	Tempistica dell'ispezione e personale impegnato.....	11
4.3	Attività svolte durante la visita in sito.....	12
4.3.1	<i>Materie prime e utilizzo delle risorse</i>	12
4.3.2	<i>Emissioni in aria</i>	14
4.3.3	<i>Emissioni in acqua</i>	21
4.3.4	<i>Rifiuti</i>	27
4.3.5	<i>Rumore</i>	30
4.3.6	<i>Verifica dell'adeguatezza della gestione ambientale</i>	30
4.3.7	<i>Gestione degli incidenti e anomalie</i>	30
5	Esiti dell'ispezione ambientale ordinaria.....	32
6	Archiviazione e conservazione della documentazione acquisita in originale.....	42
7	Azioni da considerare nelle prossime ispezioni.....	42
8	Eventuali accertamenti successivi alla visita in sito.....	46
8.1	Diffide da parte dell'Autorità Competente.....	46
8.2	Verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni AIA in seguito al provvedimento di diffida.....	46
8.3	Esiti della verifica di ottemperanza del 23/04/12.....	48

1 Definizioni e terminologia

ISPEZIONE AMBIENTALE: (fonte direttiva) l'insieme delle azioni desunte dall'art. 3, punto 22 della Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010, ivi compresi visite in sito, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'impianto, intraprese dall'Autorità competente per il controllo al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime.

ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA:

ispezione ambientale effettuata nell'ambito di un programma e in accordo a quanto previsto nell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29 decies comma 3, con oneri a carico del gestore.

ISPEZIONE AMBIENTALE STRAORDINARIA:

ispezione ambientale effettuata in risposta a reclami, durante indagini in merito a inconvenienti, incidenti e in caso di violazioni o in occasione del rilascio, del rinnovo o della modifica di un'autorizzazione; è considerata sinonimo di "ispezioni straordinarie" di cui all'art. 29-decies, comma 4, del D. lgs. 152/2006.

NON CONFORMITA', (MANCATO RISPETTO DI UNA PRESCRIZIONE):

mancato rispetto di una prescrizione dell'AIA e/o di un requisito di legge ambientale di settore, se espressamente richiamati nell'AIA.

Comporta comunicazioni all'Autorità Competente, ai sensi dell'articolo 29-quattordicesimo del D.Lgs. 152/06, con le relative proposte di misure da adottare che sono riconducibili ai seguenti livelli progressivi di severità in funzione della gravità della non conformità rilevata, in accordo a quanto specificato dell'articolo 29-decies comma 9:

- a) proposta di diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
- b) proposta di diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente;
- c) proposta di revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e per la chiusura dell'impianto, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente.

Comporta inoltre eventuale comunicazione all'Autorità Giudiziaria in caso di fattispecie che integrano sanzioni di natura penale.

PROPOSTE ALL'AUTORITA' COMPETENTE DELLE MISURE DA ADOTTARE: (fonte art. 29 decies comma 6 D.lgs 152/06 s.m.i. come modificato dal D.lgs 128/10)

sono eventuali rilievi del Gruppo Ispettivo che determinano una comunicazione specifica all'Autorità Competente circa le non conformità rilevate.

VIOLAZIONI DELLA NORMATIVA AMBIENTALE: mancato rispetto di un obbligo legislativo non espressamente richiamato nell'atto autorizzativo e quindi non riconducibile al sistema sanzionatorio previsto dall'art. 29-quattordicesimo (ad esempio superamenti di limiti emissivi fissati dalle vigenti normative di settore, inottemperanze di prescrizioni discendenti da

procedimenti di VIA, non osservanza delle disposizioni sui rischi di incidenti rilevanti di cui al D.Lgs.334/99 s.m.i.).

CONDIZIONI PER IL GESTORE (definizione stabilita da ISPRA nell'ambito del sistema delle Agenzie Regionali): condizioni relative alle modalità di attuazione del PMC stabilite nell'ambito delle attività di controllo dall'autorità competente per il controllo (ad es. tecniche di esercizio, modalità attuative di autocontrolli, redazione di procedure ecc.).

Nella definizione di tali condizioni, l'Autorità Competente per il Controllo o Ente di Controllo, definisce generalmente anche i termini temporali entro i quali le stesse devono essere attuate / rispettate.

La definizione di tali condizioni non comporta necessariamente il riesame dell'AIA e a seguito della loro comunicazione da parte dell'Autorità Competente per il Controllo al gestore, diventano vincolanti per il gestore medesimo.

CRITICITA' (definizione stabilita da ISPRA nell'ambito del sistema delle Agenzie Regionali): evidenze di situazioni, anche connesse al contesto ambientale, che, pur non configurandosi come violazioni di prescrizioni dell'AIA o di norme ambientali di settore, generano un potenziale effetto o un rischio ambientale tali da richiedere l'individuazione di condizioni per il gestore atte a limitarne o prevenirne l'impatto.

2 Premessa

2.1 *Finalità del rapporto conclusivo di ispezione*

Il presente rapporto conclusivo di ispezione è stato redatto considerando tutte le attività che sono state effettuate ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con lo scopo di accertare il rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrale Ambientale e relativo Piano di Monitoraggio e Controllo.

Le attività di controllo ordinario sono sostanzialmente riconducibili alle seguenti fasi:

- 1) Programmazione dell'ispezione, secondo quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio e Controllo, concordata tra ISPRA e ARPA e trasmessa al MATTM, e da questo comunicata nell'ambito della programmazione annuale per gli impianti di competenza statale.
- 2) Pianificazione dell'ispezione attraverso la redazione della proposta di Piano di Ispezione considerando la tipologia d'impianto, la sua complessità e le eventuali criticità ambientali.
- 3) Riesame della proposta di Piano di Ispezione con approvazione da parte di ISPRA e ARPA.
- 4) Esecuzione dell'ispezione ordinaria (secondo il Piano di Ispezione di cui al punto precedente) comprensiva della verifica documentale e delle azioni di verifica in campo, con la redazione dei relativi verbali.
- 5) Verifica documentale ed in campo dell'adeguatezza della gestione ambientale.
- 6) Eventuali attività di campionamento e analisi, se previste dal PMC e sulla base della relativa programmazione stabilita dagli Enti di Controllo, con la redazione dei relativi verbali.
- 7) Valutazione delle evidenze derivanti dalle attività svolte con i relativi esiti o eventuali azioni di approfondimento, con eventuale trasmissione all'AC.
- 8) Eventuali diffide e/o comunicazioni da parte dell'AC al gestore.
- 9) Eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria.
- 10) Eventuali verifiche in situ, se richieste dall'AC, dell'ottemperanza alle diffide di cui al punto precedente, con la redazione dei relativi verbali.
- 11) Redazione del rapporto conclusivo di ispezione, con le eventuali azioni successive, e relativa trasmissione all'AC.

L'ispezione ambientale programmata, effettuata ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ha le seguenti finalità:

- a) acquisizione di tutti gli elementi tecnici e documentali per la verifica del rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- b) verifica della regolarità degli autocontrolli a carico del gestore, con particolare riferimento al funzionamento dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione anche attraverso la verifica e l'acquisizione a campione dei rapporti di prova e analisi, negli stati rappresentativi di funzionamento dell'impianto;
- c) verifica dell'ottemperanza agli obblighi di comunicazione prescritti in AIA, e in particolare che: i) il gestore abbia trasmesso il rapporto periodico (generalmente annuale) agli Enti di controllo; ii) in caso di incidenti che possano avere effetti ambientali, il gestore abbia

comunicato tempestivamente l'incidente/anomalia verificatasi, i conseguenti effetti sull'ambiente (sulla base di misure o stime), e le relative azioni correttive; iii) in caso di mancato rispetto di una prescrizione autorizzativa o di un obbligo legislativo, il gestore abbia effettuato le necessarie comunicazioni all'autorità competente, inclusi i conseguenti effetti sull'ambiente (sulla base di misure o stime), e le relative azioni correttive.

2.2 Riferimenti normativi e atti

Le attività di controllo ordinario, oggetto del presente rapporto conclusivo, sono state effettuate ai sensi dell'art. 29-decies del citato D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Inoltre, un'apposita Convenzione sottoscritta da ISPRA e ARPA, regola le modalità di coordinamento nell'effettuazione delle attività di controllo per gli impianti di competenza statale.

2.3 Campo di applicazione

Il campo di applicazione del presente rapporto conclusivo è riconducibile alle attività di controllo prescritte in AIA per gli impianti industriali indicati nell'Allegato VIII alla Parte seconda del citato Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

2.4 Autori e contributi del rapporto conclusivo

Il presente rapporto conclusivo riporta gli esiti delle attività di controllo ordinario effettuate dagli Enti di Controllo presso l'impianto TARANTO ENERGIA s.r.l. (ex EDISON S.p.A.) di Taranto dall'8 a 10 novembre 2011.

Il presente documento è stato redatto dal seguente personale di ARPA PUGLIA

Adele Dell'Erba	ARPA Puglia DAP Taranto Servizio Territoriale
Adriana Primicino	ARPA Puglia DAP Taranto Servizio Territoriale
Monica Bevere	ARPA Puglia Direzione Scientifica - CRA
Simona Sasso	ARPA Puglia Direzione Scientifica - TSGE
Barbara Valenzano	ARPA Puglia Direzione Scientifica - TSGE

Il seguente personale ha svolto la visita in sito in data 8 novembre 2011

Fabio Ferranti	ISPRA ISP
Cesidio Mignini	ISPRA ISP
Monica Bevere	ARPA Puglia Direzione Scientifica - CRA
Roberto Giua	ARPA Puglia Direzione Scientifica - CRA
Roberto Primerano	ARPA Puglia DAP Taranto Referente AIA Servizio Territoriale
Stefano Spagnolo	ARPA Puglia Direzione Scientifica - CRA

Il seguente personale ha svolto la visita in sito in data 9 novembre 2011

Fabio Ferranti	ISPRA ISP
Cesidio Mignini	ISPRA ISP
Monica Bevere	ARPA Puglia Direzione Scientifica - CRA

Salvatore Ficocelli	ARPA Puglia DAP Taranto Servizio Territoriale
Roberto Giua	ARPA Puglia Direzione Scientifica - CRA
Roberto Primerano	ARPA Puglia DAP Taranto Referente AIA Servizio Territoriale
Stefano Spagnolo	ARPA Puglia Direzione Scientifica CRA

Il seguente personale ha svolto la visita in sito in data 10 novembre 2011

Fabio Ferranti	ISPRA ISP
Cesidio Mignini	ISPRA ISP
Carmelo Capoccia	ARPA Puglia Direzione Scientifica - CRA
Adele Dell'Erba	ARPA Puglia DAP Taranto Servizio Territoriale
Salvatore Ficocelli	ARPA Puglia Direzione Scientifica - CRA
Roberto Giua	ARPA Puglia Direzione Scientifica - CRA
Roberto Primerano	ARPA Puglia DAP Taranto Referente AIA Servizio Territoriale
Adriana Primicino	ARPA Puglia DAP Taranto Servizio Territoriale
Valerio Rosito	ARPA Puglia DAP Taranto Servizio Territoriale

Il seguente personale ha svolto attività di accertamento, a seguito di diffida:

Monica Bevere	ARPA Puglia Direzione Scientifica - CRA
Salvatore Ficocelli	ARPA Puglia Direzione Scientifica - CRA
Roberto Giua	ARPA Puglia Direzione Scientifica - CRA
Adriana Primicino	ARPA DAP Taranto Servizio Territoriale

3 Impianto IPPC oggetto dell'ispezione

3.1 *Dati identificativi del soggetto autorizzato*

Ragione Sociale: Taranto Energia s.r.l.

Sede stabilimento: Via per Statte, s.n. – 74100 Taranto (TA)

Sede legale: Viale Certosa 249, Milano (variazione sede legale comunicata con nota prot. 31/2011 del 15/11/2011, ns rif. int. 57987 del 23/11/2011)

Recapito telefonico: Tel. 099 4607260 Fax. 099 4607200

Recapito email: tarantoenergia.taranto@rivapec.com

Direttore tecnico della Centrale: Ing. Raffaele Piane (carica sociale comunicata con nota prot. 31/2011 del 15/11/2011).

Referente IPPC e controlli AIA: Dr. Renzo Tomassini

Impianto a rischio di incidente rilevante :SI

Sistemi di gestione ambientale: ISO 14001 e EMAS

Ulteriori informazioni sull'impianto oggetto della presente relazione, sono desumibili dalla domanda di AIA disponibile sul sito internet del Ministero dell'ambiente all'indirizzo www.aia/minambiente.it.

3.2 *Verifica della tariffa del controllo ordinario, rapporto annuale e adeguamento*

In riferimento a quanto indicato nell'allegato VI, punto 5, al DM 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti, il Gestore ha inviato al MATTM ed a ISPRA, rispettivamente con note prot. PU-611 del 23/04/2010 e PU-305 del 09/02/2011, le attestazioni di pagamento della tariffa, pari a € 3825.00, per gli anni 2010 e 2011.

Con nota prot. PU-914 del 28.04.2011 il Gestore ha inviato, all'Autorità Competente e ad ISPRA, il rapporto annuale di esercizio dell'impianto relativo all'anno 2010, nel quale dichiara che l'esercizio dell'impianto è avvenuto nel rispetto delle prescrizioni e condizioni presenti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale e "con le tempistiche previste nel crono-programma discusso in occasione dell'incontro del 13/07/2010 con ISPRA ed ARPA".

3.3 *Assetto produttivo al momento dell'ispezione*

Nel sito di Taranto sono in funzione due impianti per la produzione di energia elettrica e vapore, denominati CET 2 di circa 480 MW, (avviato nel 1973 di tipo termoelettrico tradizionale policombustibile) e CET 3 di circa 564 MW (in funzione dal 1996 di tipo a ciclo combinato in assetto cogenerativo), alimentati da una miscela di gas siderurgici ILVA : AFO (gas da altoforno ricavato durante la produzione della ghisa), COKE (gas ricavato nei forni per coke metallurgico), LDG (prodotto nel processo di affinazione della ghisa) con l'aggiunta di combustibili commerciali, olio combustibile (solo CET2) e gas naturale. I gas siderurgici, provenienti da reti dello stabilimento siderurgico, sono trasferiti direttamente in maniera continua alle caldaie attraverso

gasdotti, mentre il gas metano viene prelevato direttamente dalla rete SNAM tramite proprio gasdotto fino alle caldaie. La miscela così composta è molto variabile nell'arco dell'anno in termini di portata, pressione, potere calorifico e composizione dei gas siderurgici e dipendente dalle attività produttive di ILVA.

Al momento dell'ispezione la Centrale eserciva con entrambi i gruppi (CET2 e CET3), alimentati a gas siderurgici con integrazione di gas naturale ad eccezione del monoblocco 1 della CET2 poiché in fermata di manutenzione programmata.

3.4 Inquadramento territoriale

L'insediamento occupa una superficie di circa 105.000 m² di cui 18.000 m² coperta e 80.000 m² totale pavimentata. Ai sensi del vigente P.R.G.C. adottato nel 1974, approvato con D.G.R. del 20/03/1978 e modificato con variante approvata con D.GR n. 1036 del 02/03/1990, l'area in cui è ubicata la centrale risulta classificata come "zona industriale C1". Il parcheggio e il primo tratto del viale di accesso, che dal parcheggio conduce alla Centrale, ricadono nella zona classificata come "verde di rispetto stradale" A1, in quanto ubicati a ridosso della Strada Provinciale Taranto- Statte. Nella fascia di circa 500 m dalla centrale rientrano aree :

- verde di rispetto stradale A1 per la presenza della S.P. Taranto- Statte;
- industriale con divieto di espansione C3 nella zona ad Est della S.P. Taranto-Statte ove non possono essere aumentati l'indice di copertura e di fabbricabilità fondiaria esistenti;
- verde di rispetto per l'industria A13 nella zona ad Est della S.P. Taranto-Statte, ove non è consentita alcuna edificazione ed è prescritta la piantumazione di alberi ad alto fusto sul 60% della superficie territoriale;
- verde vincolato A2 dichiarata di interesse archeologico dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Puglia per la presenza della "Masseria La Riccia", considerata una degli esempi più interessanti e meglio conservati di architettura rurale nel territorio di Taranto.

I nuclei abitativi più prossimi sono rappresentati dal "Rione Tamburi" a circa 2 km a Sud (18.000 abitanti) e dal "Quartiere Paolo VI" a circa 4,5 km a Nord-Est (19.000 abitanti). Il centro di Taranto dista circa 6 km in direzione Sud-Est dalla Centrale. Il paese di Statte (circa 15.000 abitanti) si trova invece a circa 5 km a Nord dell'area industriale in oggetto e la strada di accesso alla Centrale si trova proprio sulla strada provinciale per Statte. Nelle aree ricadenti entro il raggio di 500 m dalla recinzione della Centrale, sono invece presenti: aree attrezzate e aree di riordino da attrezzare destinate ad insediamenti artigianali e industriali; impianti industriali esistenti con dotati di metanodotto, rete di distribuzione energia elettrica a 20 KV vari acquedotti del Consorzio di Bonifica Stomara-Tara e dell'AQP, rete fognaria mista, impianto di depurazione delle acque nella zona portuale. L'agglomerato industriale è collegato alla viabilità principale tramite il tratto a quattro corsie della SS 7 Taranto-Massafra, tramite la SS.106 Ionica, oltre che tramite i raccordi ferroviari della linea Taranto-Bari.

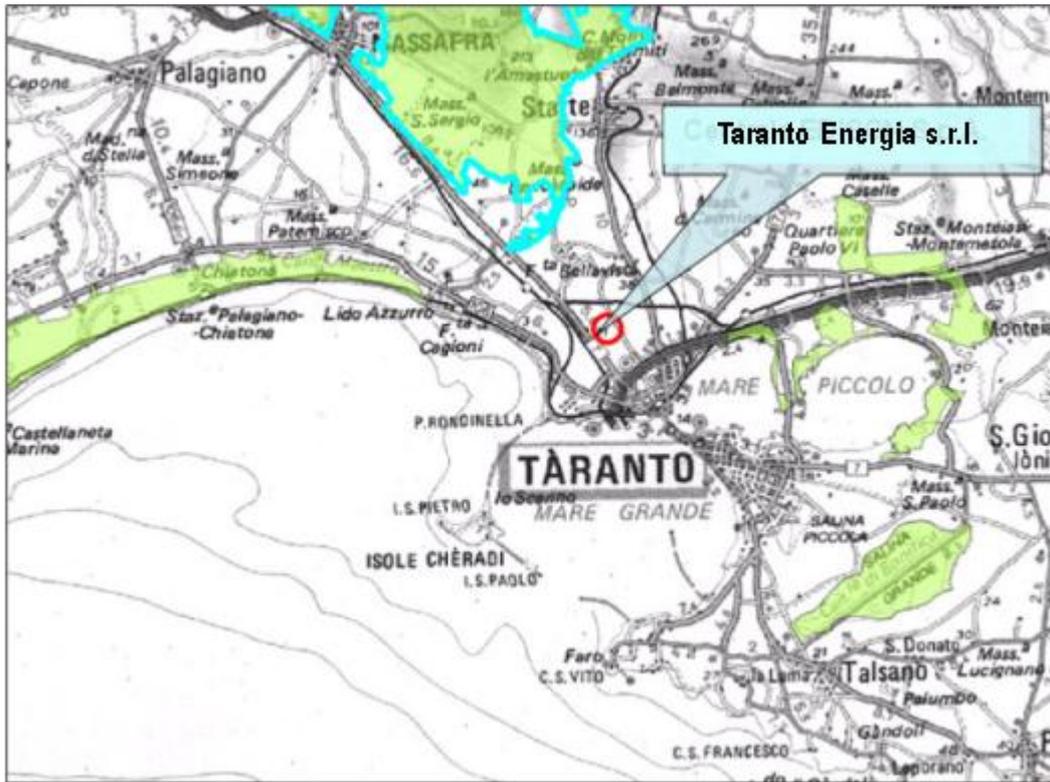


Figura 1 Ubicazione dell'impianto

4 Attività di ispezione ambientale

4.1 *Modalità e criteri dell'ispezione*

Le attività di ispezione sono state pianificate da ISPRA e ARPA considerando le tempistiche dei controlli riportate nei Piani di Monitoraggio e Controllo parte integrante delle Autorizzazioni Intergrate Ambientali e successivamente pubblicate dall'Autorità Competente (MATTM) nell'ambito della programmazione annuale dei controlli.

La comunicazione di avvio dell'ispezione ordinaria all'impianto, effettuata ai sensi del D. Lgs. 152/06, art. 29-decies, comma 3 e nell'ambito della convenzione fra ISPRA ed ARPA, è stata comunicata da ISPRA con nota prot. 036314 del 28/10/2011 (ns. rif. prot. 53563 del 31/10/2011).

Il Gruppo Ispettivo ha condotto l'ispezione informando in fase di avvio i rappresentanti dell'impianto sulla genesi dell'attività di controllo ordinaria in corso e sui criteri ai quali essa si è uniformata. In particolare, il gruppo Ispettivo ha avuto l'intento di garantire:

- trasparenza, imparzialità e autonomia di giudizio;
- verifica a campione degli aspetti ambientale significativi
- considerazione per gli aspetti di rilievo;
- riduzione per quanto possibile del disturbo alle attività in essere;
- valutazioni conclusive basate sulle evidenze acquisite nel corso dell'attività.

Dal punto di vista operativo, l'ispezione è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- prima dell'inizio della visita in sito il Gruppo Ispettivo è stato informato dal Gestore in merito alle procedure interne di sicurezza dell'impianto per l'accesso alle aree di interesse;
- illustrazione della genesi e delle finalità del controllo, nonché del relativo piano di ispezione;
- verifiche a campione di tipo documentale - amministrativo della documentazione inerente gli autocontrolli e gli adempimenti previsti dall'atto autorizzativo;
- verifica della realizzazione degli adeguamenti impiantistici e gestionali prescritti in AIA;
- rispondenza del complesso con quanto riportato nelle planimetrie agli atti e nell'AIA, in particolare per gli aspetti ambientali rilevanti;
- verifica degli adempimenti previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
- verifiche in campo al fine di raccogliere ulteriori evidenze, anche per mezzo di dichiarazioni del Gestore e rilievi fotografici;
- eventuali informazioni oggetto del controllo ordinario che il gestore ritiene possano avere carattere di confidenzialità.

Tutte le attività svolte sono riportate nei verbali di ispezione.

4.2 Tempistica dell'ispezione e personale impegnato

L'ispezione si è articolata in una fase preparatoria nel quale generalmente il Gruppo Ispettivo costituito dai funzionari di ISPRA e ARPA, si è riunito preliminarmente per condividere il Piano di ispezione e controllo in relazione ai contenuti dell'atto autorizzativo (Autorizzazione Integrata Ambientale e relativo Piano di Monitoraggio e Controllo).

La fase di esecuzione è stata articolata secondo il seguente ordine:

1. Comunicazione di avvio dell'ispezione ISPRA
2. Redazione della proposta del Piano di Ispezione da parte di ISPRA/ARPA
3. Riesame del Piano di Ispezione e relativa approvazione ISPRA/ARPA: Verbale riunione ISPRA/ARPA per la pianificazione dell'attività ispettiva effettuata il 7/11/2011
4. Conduzione dell'ispezione: Verbale di inizio attività ISPRA/ARPA/Gestore
5. La visita in sito è iniziata in data 08/11/2011 e conclusa in data 10/11/2011.

Durante la visita in sito, per l'**Azienda** era presente il seguente personale:

Raffaele Piane	Direttore tecnico di Centrale
Antonio Marsella	Ufficio Ambiente
Giovanni Del Vecchio	Responsabile esercizio centrali CET2 e CET3
Vito Ricupero	Responsabile esercizio centrali CET3
Orazio Galliano	Responsabile esercizio centrali CET2
Luciana Fiusco	Responsabile laboratorio
Francesco Favale	Magazzini e Servizi Generali
Vincenzo Battaglia	Responsabile strumentazione
Fabrizio De Pasquale	Responsabile strumentazione
Riccardo Torresi	Controllo Amministrazione

Il **Gruppo Ispettivo** (G.I.) è composto dai seguenti dirigenti, funzionari e operatori:

Cesidio Mignini	ISPRA ISP
Fabio Ferranti	ISPRA ISP
Roberto Giua	ARPA Puglia Direzione Scientifica – Centro Regionale Aria
Roberto Primerano	ARPA DAP Taranto – Servizio Impianti e Rischi Industriali
Stefano Spagnolo	ARPA Puglia Direzione Scientifica – Centro Regionale Aria
Monica Bevere	ARPA Puglia Direzione Scientifica – Centro Regionale Aria
Salvatore Ficocelli	ARPA DAP Taranto – Servizio Territoriale
Carmelo Capoccia	ARPA Puglia Direzione Scientifica – Centro Regionale Aria
Valerio Rosito	ARPA DAP Taranto – Servizio Territoriale
Adriana Primicino	ARPA DAP Taranto – Servizio Territoriale
Adele Dell'Erba	ARPA DAP Taranto – Servizio Territoriale

6. Attività di ispezione svolta al fine di verificare l'ottemperanza alla diffida del MATTM DVA2012-002083 del 27/01/2012, in attuazione del decreto autorizzativo DVA-DEC-2010-0000272 del 29/03/2010.

Monica Bevere	ARPA Puglia Direzione Scientifica - CRA
Salvatore Ficocelli	ARPA Puglia Direzione Scientifica - CRA
Roberto Giua	ARPA Puglia Direzione Scientifica - CRA

Adriana Primicino ARPA DAP Taranto Servizio Territoriale

7. Attività di campionamento

Sulla base della pianificazione dei controlli previsti nell'anno 2011 relativi alle AIA statali, consultabile nella sezione controlli <http://aia.minambiente.it>, non sono previsti durante il presente controllo, campionamenti ed analisi alle emissioni in aria ed in acqua

4.3 *Attività svolte durante la visita in sito*

Si riportando, di seguito, le informazioni relative alla attività ispettiva eseguita presso la CTE Taranto Energia Srl di Taranto.

4.3.1 *Materie prime e utilizzo delle risorse*

Valutazione delle materie prime e delle risorse energetiche

Il Gestore ha definito come valore di minimo tecnico per ciascuna unità produttiva del monoblocco di CET2 il valore di 70 MWe, per i moduli di CET3, invece, il valore di minimo tecnico è funzione di due parametri: potenza elettrica maggiore di 75MW_e e diverter aperto al valore >75% verso GVR di ciascuna unità produttiva.

In riferimento all'approvvigionamento e gestione delle risorse, il Gestore ha evidenziato che, fino all'entrata in vigore dell'AIA, il monitoraggio per il trasferimento dell'OCD dalla Raffineria ENI ad ILVA e successivamente al gruppo CET2 avveniva mediante accertamento delle quantità stoccate nei serbatoi di ILVA, sulla base dei documenti fiscali di consegna riportati in apposito registro. Con l'attuazione, invece, degli obblighi imposti dal PMC, in cui sono previsti autocontrolli a frequenza continua, il Gestore ha rappresentato quanto segue:

- per la misura della portata di OCD approvvigionato non sono presenti contatori fiscali in continuo in quanto, attualmente, il gruppo CET2 non utilizza tale combustibile.

A tal proposito il Gestore ha evidenziato che, in caso di riattivazione dell'utilizzo di OCD, sottoporrà i contatori a procedura di taratura o effettuerà alternativi interventi di adeguamento al fine di rispettare l'obbligo di misura in continua della portata di OCD prevista da PMC. Inoltre, in riferimento all'ultima comunicazione PU 1142 del 14/07/2010, il Gestore ha comunicato di non aver più avuto approvvigionamenti di OCD e che i tre serbatoi precedentemente utilizzati per lo stoccaggio sono attualmente vuoti, tranne per la parte non estraibile rappresentata dai fondami. Il GI ha invitato il Gestore, nell'eventualità in cui la società decidesse di non utilizzare più OCD, a dare tempestiva informazione all'Autorità Competente e procedere con la bonifica completa dei serbatoi.

Dall'analisi della Relazione annuale 2010, trasmessa dal Gestore con nota PU-914-28.04.2011, nella sezione 1 "Dati di Esercizio", risulta un consumo di OCD di 5247 t/anno ed un quantitativo residuo pari a zero; come comunicato con nota prot. PU-1142 del 14.07.2010.

Durante il sopralluogo, il GI ha verificato l'attività dei tre serbatoi di stoccaggio OCD rilevando la presenza dei sistemi di misura del metano per la CET3 e l'assenza visibile di residui oleosi nei bacini di contenimento.

- lo stoccaggio del diesel avviene in un unico serbatoio di circa 8000 litri. L'approvvigionamento è finalizzato all'alimentazione dei tre generatori di emergenza e di una motopompa antincendio. Il consumo complessivo delle attrezzature è pari a circa 7000 litri/anno. Il monitoraggio avviene mensilmente tramite riscontro delle bolle di consegna.

- il gas metano viene approvvigionato in un unico punto di consegna, da cui si dirama l'alimentazione, e la relativa misura dei consumi, delle due centrali. Il programma di taratura della strumentazione di misura della quantità di gas metano approvvigionato è, almeno, annuale. La caratterizzazione del gas metano avviene mediante l'uso di un gas cromatografo asservito alla linea di alimentazione di CET3. La stessa vale anche per CET2.

In riferimento alla modalità di misura della portata (continua o tramite metodi indiretti di portata) del gas siderurgico, così come previsto a pag. 4 del PMC, il Gestore ha trasmesso con nota prot.2175 del 28/12/2010 lo Studio di Fattibilità, a firma del prof. Gambini e Vellini, per la misura in continuo della portata dei gas siderurgici afferenti la CET2, nel quale vengono evidenziati gli elementi ostativi per l'utilizzo fiscale delle misure dirette. Il Gestore ha, altresì, evidenziato che, oltre alla misura indiretta effettuata ai fini contabili, sono eseguite misure di portata dei gas siderurgici in ingresso alla CTE2.

In ambito del sopralluogo, il GI ha verificato la presenza della strumentazione per la misura di portata dei gas siderurgici in ingresso alle CET2-3 e di gas cromatografi. Il GI ha visionato ed acquisito la stampa del 7/11/11, dal gas cromatografo AT-0619 asservito all'impianto CET3, per ogni tipologia di gas siderurgico. Dall'analisi della stessa (Allegato 3 al Verbale del 08.11.11) risulta una caratterizzazione del gas siderurgico non esaustiva per la redazione del rapporto mensile in riferimento a quanto riportato a pag. 8 del PMC; la stessa, infatti, indica solo i principali componenti, utilizzando le informazioni di monitoraggio del gas cromatografici on-line, mentre è carente del valore di portata e pressione.

Il GI, altresì, rileva che dall'analisi della Relazione annuale 2010 non risulta indicata la quantità residua di gasolio, a fronte dei consumi annuali, richiesta a pag. 7 del PMC, ma solo quella consumata in rapporto all'energia (in MWh) prodotta in CET2 e CET3.

In riferimento alla modalità di monitoraggio/registrazione dei dati sulle manutenzioni delle unità afferenti le linee di adduzione/distribuzione dei gas siderurgici, così come previsto a pag. 8 del PMC, il Gestore evidenzia la presenza di un sistema informatizzato di manutenzione per il gruppo CET3, con generazione di certificati di taratura cartacei, ed un scadenziario e registrazione cartacea per la gestione della manutenzione per il gruppo CET2. Inoltre, il Gestore evidenzia che sia per il controllo allarme/blocco della mandata dei combustibili che per la tenuta della linea di adduzione/distribuzione dei combustibili, è adottata la modulistica cartacea compilata a cura dell'addetto preposto al controllo.

In riferimento, invece, alla prescrizione di contenere i fenomeni di contaminazione, così come indicato a pag. 70-71 del PIC, il GI ha riscontrato, durante il sopralluogo, la realizzazione di specifiche piazzole di approvvigionamento degli additivi e gasolio con opere aggiuntive, quali baie di carico e scarico, e previsto l'inserimento di appositi cordoli di contenimento al fine di trattenere, eventuali, ulteriori perdite di prodotto durante le operazioni di carico/scarico o di manutenzione.

4.3.2 Emissioni in aria

Nella tabella che segue sono indicati i punti di emissione convogliata presenti nello stabilimento:

Sigla punto di emissione	Origine	Altezza (m)
E1	Monoblocco 1 CET 2	120
E2	Monoblocco 2 CET 2	120
E3	Monoblocco 3 CET 2	120
E4	Turbogas MD1 CET 3	60
E4b	Bypass MD1 CET 3	35
E5	Turbogas MD2 CET 3	60
E5b	Bypass MD2 CET 3	35
E6	Turbogas MD3 CET 3	60
E6b	Bypass MD3 CET 3	35

Il provvedimento autorizzativo prescrive che i camini di bypass siano utilizzati solo nei transitori limitatamente alle fasi di avvio e arresto.

L'impianto CET 2 (480 MWe) è costituito da 3 monoblocchi a cogenerazione (CV+TV), alimentati a gas siderurgici (AFO, coke, LDG); l'impianto CET3 (564 MWe) è costituito da 3 moduli a ciclo combinato con 3 TG, alimentati a gas siderurgici (AFO, coke, LDG) e gas naturale, non dotati di alcun sistema di trattamento fumi.

I bruciatori dell'impianto CET sono a bassa produzione di NOx (bruciatori RFSC). Le tre turbine dell'impianto CET3 sono dotate di un sistema di iniezione vapore nella CC per limitare la formazione di NOx.

I camini E1, E2, E3, E4, E5, E6 sono dotati di sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (SME).

La **portata dei fumi** viene calcolata stechiometricamente a partire dalla portata di combustibile, calcolata con misura indiretta (il gestore con nota prot. PU 2175 del 28/12/2010 ha trasmesso lo studio di fattibilità per misura in continuo della portata dei gas siderurgici afferenti alla centrale CET2, ove sono evidenziati gli elementi ostativi per l'utilizzo fiscale delle misure dirette).

Il gestore conferma l'adozione della procedura per il calcolo delle portate fumi trasmessa con nota con prot. PU 2175 del 28/12/2010.

Nel corso della verifica ispettiva venivano chieste al gestore misure strumentali di portata fumi per ciascuna tipologia di unità produttiva correlata agli assetti di funzionamento, al fine di avere evidenza oggettiva, supportata da misure strumentali, della portata volumetrica dei fumi, confrontata con quella stimata dal sistema di elaborazione attualmente in uso, ciò al fine di procedere alla verifica e alla validazione della procedura di calcolo stechiometrico della portata (prescritta dal PI - pag.64 II capoverso).

Nella nota prot.64 del 30/12/11 il Gestore indicava il loro completamento al 31/03/2012.

Nel corso della rivisita ispettiva del 23 aprile 2012 (per le verifiche di ottemperanza alla diffida del MATTM (DVA 2012-002083 del 27/01/2012), il gestore ha consegnato una relazione tecnica riportante il risultati conseguiti.

Alla luce di quanto comunicato dal gestore con nota Prot. CET 6/2012 del 29/05/2012, si ritiene superata la questione suddetta e si rimane in attesa dell'istallazione dei misuratori di portata fumi ai camini.

In relazione al punto B) della nota ISPRA prot.18712 del 1/06/11 il gestore ha dichiarato allo stato attuale di non prevedere l'implementazione di un sistema di acquisizione in continuo delle quantità massiche di inquinanti emessi in aria: il sistema di calcolo di tali emissioni è disponibile su base mensile a consuntivo, con ripartizione giornaliera delle quantità (verbale del 9/11/2011).

Il gestore ha altresì dichiarato di aver commissionato uno studio relativo alla **stima dell'incertezza** della metodologia di calcolo. Nella nota prot.64 del 30/12/11 il Gestore indicava il completamento di detto studio al 31/03/2012.

Nel corso della riveduta ispettiva del 23 aprile 2012 (per le verifiche di ottemperanza alla diffida del MATTM (DVA 2012-002083 del 27/01/2012), il gestore ha dichiarato che le modifiche intervenute a seguito dell'emanazione del documento ISPRA prot. n. 13053 del 28/03/2012 hanno impedito ai committenti di completare la valutazione dell'incertezza nei tempi previsti.

Con nota Prot. CET 61/2012 del 29/05/2012 il Gestore, considerati i risultati dello studio sulla valutazione dell'incertezza e visti i contenuti della nota ISPRA suddetta, ha comunicato la decisione di implementare un sistema di acquisizione in continuo delle quantità massiche mediante l'istallazione di misuratori di portata fumi ai camini.

Il PMC (pag 11-12) prevede:

- per tutti i camini dotati di SME (E1, E2, E3, E4, E5, E6):
 - a) misura (continua o indiretta) e registrazione in continuo dei seguenti parametri di processo: tempo di funzionamento a regime indicando il combustibile utilizzato; tempo di funzionamento in transitorio indicando il combustibile utilizzato Temperatura, Portata, Ossigeno, Pressione, H₂O, vapore;
 - b) misura e registrazione in continuo delle concentrazioni di: SO₂, CO, NO_x, polveri e SOV.
- per i camini relativi all'impianto CET2 (E1, E2, E3):
 - c) Campionamenti e analisi semestrali per i seguenti parametri: IPA, Aldeide formica, Cl, H₂S, HBr, HF, NH₃, metalli.
- per i camini relativi all'impianto CET3 (E4, E5, E6):
 - d) Campionamenti e analisi annuali per i seguenti parametri: IPA, Aldeide formica, Cl, H₂S, HBr, HF, NH₃, metalli.
- per tutti i camini (E1, E2, E3, E4, E5, E6):
 - e) Campionamento e analisi mensile di PM10 e PM2,5

Conformità dei punti di prelievo in quota

Nel corso del sopralluogo sono state visionate le piattaforme dei camini asserviti al monoblocco 2 di CET2 ed al modulo 1 di CET3, ove sono in corso interventi di completamento relativi alla copertura ed all'istallazione di un quadro per alimentazione utenze; i citati interventi di completamento non risultano comunque ostativi all'espletamento dell'attività di campionamento emissioni in aria (ai sensi del § 3, pagina 10 del Piano di Monitoraggio e Controllo, parte integrante del decreto di AIA).

Nel corso della riveduta ispettiva del 23 aprile 2012 (per le verifiche di ottemperanza alla diffida del MATTM (DVA 2012-002083 del 27/01/2012) si è constatato il completamento degli interventi di

copertura e l'installazione dei quadri elettrici per le utenze presso le piattaforme di campionamento dei camini asserviti ai monoblocchi CET2 e ai moduli CET 3.

Limiti emissivi in aria per i parametri misurati in continuo (pag.62 del PIC).

Limiti alle emissioni della sezione CET 2 con un'alimentazione a gas siderurgici (AFO, Coke, LDG) miscelati con gas metano e olio combustibile

Camino	Inquinante	Limite (mg/Nm ³)	% O ₂
E1	SO ₂	320	3
E2	NO _x	175	3
E3	CO	80	3
	Polveri	30	3

Limiti alle emissioni della sezione CET 2 con un'alimentazione senza gas siderurgici, con utilizzo di metano (prevalente) e di olio combustibile

Camino	Inquinante	Limite (mg/Nm ³)	% O ₂
E1	SO ₂	100	3
E2	NO _x	150	3
E3	CO	80	3
	Polveri	30	3

Limiti alle emissioni della sezione CET 3 - CCGT con un'alimentazione a gas siderurgici (AFO, Coke, LDG) miscelati con gas metano e olio combustibile

Camino	Inquinante	Limite (mg/Nm ³)	% O ₂
E4	SO ₂	60	15
E5	NO _x	80	15
E6	CO	40	15
	Polveri	5	15

Limiti alle emissioni della sezione CET 2 con un'alimentazione esclusivamente a metano

Camino	Inquinante	Limite (mg/Nm ³)	% O ₂
E4	SO ₂	10	15
E5	NO _x	80	15
E6	CO	40	15
	Polveri	5	15

I valori limite di emissione, come indicato nel §6.3 pag. 41 del PIC, ai sensi D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. - *Allegato II alla Parte V- Parte I Disposizioni generali, 5.1- Conformità ai valori limite di emissione*, per i parametri misurati in continuo, si considerano rispettati se, nelle ore di normale funzionamento durante un anno civile: nessun valore mensile supera i pertinenti valori limite di emissione, e il 97% di tutte le medie di 48 ore non supera il 110% dei valori limite di emissioni per SO₂ e polveri ed il 95% di tutte le medie di 48 ore non supera il 110% dei valori limite di emissione per NO_x.

Parametri misurati in discontinuo (pag.63 del PIC; pagg.12-13 del PMC)

La tabella seguente sintetizza i parametri da monitorare in discontinuo e le frequenze di campionamento.

Parametro	Tipo di misura	Limite/prescrizione
IPA	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Parametro conoscitivo
Aldeide formica	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Parametro conoscitivo
Cl e composti inorganici	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Parametro conoscitivo
H ₂ S	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Parametro conoscitivo
Hbr	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Parametro conoscitivo
NH ₃	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Parametro conoscitivo
HF	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Parametro conoscitivo
PM10	Campionamenti e analisi mensili	Parametro conoscitivo
PM2.5	Campionamenti e analisi mensili	Parametro conoscitivo
Be	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Limiti riferiti alla sezione 6 parte II allegato II alla parte V del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.
Cd+Tl+Hg	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Limiti riferiti alla sezione 6 parte II allegato II alla parte V del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.
As+Cr _{IV} +Co+Ni(resp.)	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Limiti riferiti alla sezione 6 parte II allegato II alla parte V del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.
Se+Te+Ni	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Limiti riferiti alla sezione 6 parte II allegato II alla parte V del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.
Sb+Cr _{III} +Mn+Pb+Cu+V	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Limiti riferiti alla sezione 6 parte II allegato II alla parte V del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.

In relazione ai monitoraggi discontinui delle polveri sottili (PM₁₀ e PM_{2,5}), nel corso del sopralluogo è stato visionato e acquisito il rapporto di prova del mese di settembre 2011 del laboratorio S.C.A. (certificato Accredia n°0648) per i tre monoblocchi della CET 2.

Inoltre è stato acquisito il riepilogo dei monitoraggi delle emissioni di PM₁₀ e PM_{2,5} per entrambe le centrali CET2 e CET 3 dei valori mensili misurati nel periodo ottobre 2010 - giugno 2011.

Si riscontrano:

- 1) per i 3 monoblocchi di CET2 (MB1,MB2, MB3) valori medi di concentrazione di PM10 pari rispettivamente a 1.02 mg/Nm³, 0.93 mg/Nm³ e 0.78 mg/Nm³, e valori medi di PM 2,5 pari rispettivamente a 0.18 mg/Nm³, 0.16 mg/Nm³ e 0.16 mg/Nm³ (il PM10 risulta quindi costituito mediamente per circa il 18 % da PM2,5);
- 2) per i 3 moduli di CET3 (MOD1,MOD2, MOD3) valori medi di concentrazione di PM10 pari rispettivamente a 0.20 mg/Nm³, 0.28 mg/Nm³ e 0.38 mg/Nm³, e valori medi di PM 2,5 rispettivamente minori di 0.01 mg/Nm³ per MOD1 e MOD2, e pari a 0.11 mg/Nm³ per MOD3 (il PM10 risulta quindi costituito mediamente per circa il 30 % da PM2,5).

In riferimento alla trasmissione dei dati di monitoraggio valori emissivi in aria (pag.37 del PMC) ed a quanto ripreso al punto 3 del verbale del 13/07/2010, si chiarisce che per i dati emissivi in atmosfera lo strumento di comunicazione è costituito dal Catasto Emissioni Territoriali (CET), tramite l'inserimento dei singoli rapporti di prova mensili per PM₁₀ e PM_{2,5} e per tutti gli altri parametri attraverso la compilazione dello strumento informativo accessibile sul sito web <http://www.cet.arpa.puglia.it/> con i dati semestrali ed annuali delle caratterizzazioni discontinue comprensiva degli allegati.

In riferimento ai monitoraggi discontinui per i microinquinanti e i SOV (come COT) per la CET 3 (All. 16 al verbale del 09/11/2011 - Relazione tecnica n.106/11 di aprile 2011 da parte del laboratorio SoPRA cert. Accredia n°0517), si riscontra quanto segue.

Per il parametro Cl (cloro) è stato utilizzato il metodo di campionamento Unichim 607, detto metodo risulta sostituito dall'Allegato 2 al DM 25/08/2000.

Per il parametro H₂S (acido solfidrico) è stato utilizzato il "metodo interno 04 Rev.01 2007".

Si chiedono pertanto riscontri al gestore in merito, in particolare rispetto all'utilizzo del metodo interno si chiede di dimostrare l'equivalenza con il metodo standard. In alternativa si segnala di fare riferimento al metodo Unichim 634:1984.

Limiti in massa (pag.63del PIC)

Come già espresso con nota ISPRA prot. n. 18712, del 01/06/2011, inviata ai gestori di impianti soggetti ad AIA statali, *"a differenza della verifica di conformità a limiti espressi in concentrazione, il calcolo delle emissioni in massa, per sua natura, deve sommare tutti i contributi emissivi, inclusi quelli non dovuti a funzionamento a regime."*

Limite in massa comprensivo del funzionamento a regime e dei transitori	
SO ₂	650 t/a
NO _x	1000 t/a

Ad integrazione della procedura per il calcolo della porta fumi "PTG GT 006 TA" il gestore chiarisce che il calcolo dei flussi massici avviene su base giornaliera utilizzando la media giornaliera del valore di concentrazione normalizzata dello specifico inquinante moltiplicata per il valore di portata fumi giornaliera per singola unità produttiva.

Si segnala che, come già detto precedentemente, allo stato attuale non è previsto un sistema di acquisizione in continuo delle quantità massiche di inquinanti emessi in aria : il sistema di calcolo di tali emissioni è disponibile su base mensile a consuntivo, con ripartizione giornaliera delle quantità (verbale del 9/11/2011), ciò, in riferimento è in contraddizione con quanto indicato alla

lettera B della nota ISPRA prt. 13053 del 28/03/2012, ovvero che il gestore può procedere al calcolo di talune quantità (portata fumi) purché sia in grado di farlo in continuo.

In merito il Gestore, con nota Prot. CET 61/2012 del 29/05/2012, ha comunicato la decisione di implementare un sistema di acquisizione in continuo delle quantità massiche mediante l'istallazione di misuratori di portata fumi ai camini.

SME

Lo SME deve essere conforme alla norma UNI EN 14181:2005.

Allo stato attuale è presente un sistema di archiviazione dei segnali di stato degli impianti e delle apparecchiature (DCS) e sono conservate le relative reportistiche su base oraria per i valori emissivi e su base giornaliera per i parametri di processo esistenti.

In relazione al punto B) della nota ISPRA prot.18712 del 1/06/11 il gestore ad integrazione della nota ex Edison prot.PU-1662 del 6-9-11 dichiara che allo stato attuale non è in previsione la implementazione di un sistema di acquisizione in continuo delle quantità massiche di inquinanti emessi in aria : il sistema di calcolo di tali emissioni è disponibile su base mensile a consuntivo, con ripartizione giornaliera delle quantità. Il gestore evidenzia altresì che è in fase di elaborazione la stima dell'incertezza della metodologia di calcolo, da parte di consulenti, in riferimento alle indicazioni del suddetto punto B); inoltre il gestore evidenzia che sono rispettati i criteri di archiviazione e conservazione dei valori stimati su base giornaliero a consuntivo mensile.

In merito a ciò, come già detto, con nota Prot. CET 61/2012 del 29/05/2012 il Gestore, considerati i risultati dello studio sulla valutazione dell'incertezza della metodologia di calcolo e visti i contenuti della nota ISPRA n. 13053 del 28/03/2012, ha comunicato la decisione di implementare un sistema di acquisizione in continuo delle quantità massiche mediante l'istallazione di misuratori di portata fumi ai camini.

Nel corso della rivisita ispettiva del 23 aprile 2012 (per le verifiche di ottemperanza alla diffida del MATTM (DVA 2012-002083 del 27/01/2012) si è constatato che gli interventi di sostituzione delle cabine di misura relative ai 6 punti di emissione convogliata sono stati effettuati per cinque cabine su sei.

Inoltre, il gestore ha comunicato con nota prot. CET61/2012 del 29/05/5012 di aver completato le attività QAL2. Con prot. CET 94/12 del 8/8/12 sono stati inoltrati i rapporti delle verifiche di QAL 2 per gli impianti CET2 e CET 3.

In data 23/10/12, ad integrazione della vota CET61/2012 del 29/05/5012, con prot.CET 115/2012 del 23/10/12 è stata comunicata l'implementazione a sistema delle rette di taratura scaturite dalle verifiche di QAL2 effettuate ed il completamento dei test della reportistica e di interfaccia SME con il DCS per l'acquisizione dei dati di processo; Con quest'ultima nota il gestore ha informato di aver avviato l'acquisto dei misuratori massico termici per effettuare la preannunciata misura in continuo della portata fumi ai camini, verificando conseguentemente anche l'incertezza estesa per la determinazione dei flussi massici in relazione alla nota ISPRA 13053 del 28/03/2012.

Con nota prot.CET 114/2012 del 23/10/12, il gestore ha preannunciato di inviare il manuale di Gestione SME, in fase di ultimazione, e di terminare entro il mese di dicembre l'implementazione della reportistica per soddisfare le richieste di ARPA relative alla nota prot.52709 del 5/10/12.

Monitoraggio dei transitori

Il calcolo dei transitori avviene con algoritmo separato rispetto a quello utilizzato per la determinazione della portata fumi, sulla base della caratterizzazione per tipologia di evento (avviamento a caldo e /o a freddo).

Si da atto che manca la caratterizzazione del transitorio di avviamento a caldo, a seguito di blocco impianto per la CET 3. In merito, con nota prot.64 del 30/12/11 il gestore ha dichiarato di aver effettuato la caratterizzazione delle emissioni in aria durante il transitorio di avviamento a caldo, a seguito di blocco impianto del 28/11/2011, per un modulo produttivo di CET3, al fine di quantificare il contributo del transitorio alle quantità massiche emesse dalla centrale CET3 (per le quali è previsto specifico limite massico).

Emissioni fuggitive

In relazione alle emissioni poco significative il gestore sulla base delle campagne di prova da parte della società SoPra e della STEAM, ha proceduto ad elaborare un algoritmo per la quantificazione delle emissioni utilizzando i valori di concentrazione degli inquinanti, delle portate fumi misurate e delle ore di funzionamento dei 3 gruppi elettrogeni e di una motopompa antincendio, di una caldaia preriscaldamento metano, dei 6 calorimetri della CET3, dei gascromatografi, dei vari sfiati casse oli in riferimento alla tabella di pag.14 del PMC

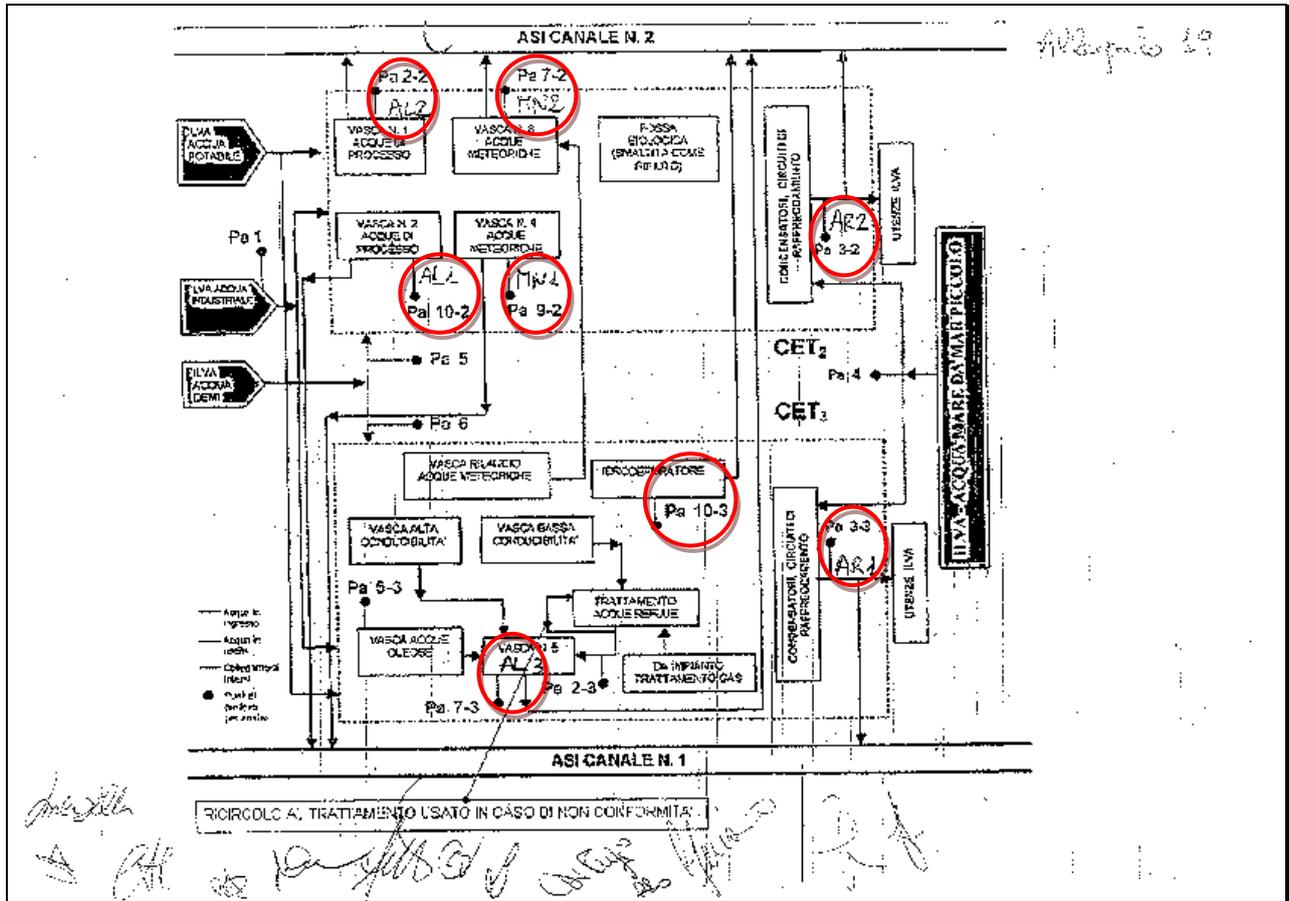
Torce

All'atto del sopralluogo il gestore ha dichiarato che presso modulo 1 della CET3 è stata completata l'installazione dei misuratori massico-termici per la quantificazione delle portate di gas siderurgico e metano bruciato in torcia, evidenziando il completamento del sistema di acquisizione all'attivazione dei nuovi SME. Relativamente ai moduli 2 e 3 di CET3, lo stesso gestore dichiarava che la strumentazione fosse in fase di approvvigionamento, confermando il rispetto della scadenza prevista di aprile 2012.

Con nota Prot. CET 61/2012 del 29/05/2012 il Gestore comunica il completamento della messa in servizio dei misuratori di flusso sulle torce della CET3.

4.3.3 Emissioni in acqua

Nello stabilimento sono presenti otto scarichi che confluiscono nei canali denominati ASI Canale 1 (3 scarichi) e ASI Canale 2 (5 scarichi), gestiti da ILVA S.p.A. e recapitanti in Mar Grande, come da schema aggiornato, acquisito in allegato n.19 in sede di visita ispettiva, che di seguito si riporta:



Gli scarichi afferiscono a quattro tipologie di acque reflue:

1. Acque di raffreddamento (scarichi AR1 e AR2 confluenti rispettivamente in Canale1 e Canale2)
2. Acque di processo (scarichi AL1 in Canale 1 e AL2 e AL3 in Canale 2)
3. Acque meteoriche (scarichi MN1 e MN2 rispettivamente in Canale1 e Canale2)
4. Acque reflue assimilabili alle domestiche (punto di immissione Pa 10-3 dello scarico AN1 confluyente in Canale 2)

Le acque reflue assimilabili alle domestiche relative all'impianto CET2 vengono raccolte in vasche Imhoff e gestite come rifiuto liquido.

Il GI durante la visita ispettiva ha preso atto di quanto dichiarato dal Gestore sulla inattività dello scarico AL2 a causa del mancato utilizzo di OCD a far data da giugno 2010.

Il Gestore ha altresì ribadito l'inattività dello scarico AN1 relativo all'idrodepuratore presente in area CET3 e dichiarato che *le acque nere confluiscono in vasche Imhoff che vengono svuotate periodicamente tramite auto spurgo*. Si ricorda la prescrizione dettata al §7.4 pag.65 del PIC che

recita: *"entro un mese prima dell'attivazione dello scarico AN1 si prescrive di comunicare alla A.C. e all'ente di controllo le coordinate di scarico del pozzetto di scarico (PA10-3) delle acque reflue di tipo civile e la destinazione dello scarico. Il gestore dovrà inoltre fornire copia dei regolamenti di conferimento dello scarico al Gestore dell'impianto di depurazione indicando i criteri di accettabilità; tali criteri dovranno essere formalizzati per mezzo di specifici accordi tra le parti."*

Nel corso del sopralluogo del 10/11/2012 sono stati visionati i punti di prelievo/punti di immissione, denominati con sigla Pax-y, dei seguenti scarichi:

- acque di raffreddamento AR1 (Pa3-3) AR2 (Pa3-2)
- acque di processo AL3 (Pa7-3) ed AL1 (Pa10-2)
- acque di processo AL2 (Pa2-2) attualmente dichiarato inattivo
- acque meteoriche MN1 (Pa9-2) e MN2 (Pa7-2).

Si è anche presa visione dell'ubicazione del pozzetto relativo allo scarico AN 1 attualmente dichiarato inattivo. Tutti gli scarichi suddetti erano identificabili attraverso apposita cartellonistica riportante la sigla del punto di immissione/punto di prelievo Pax-y. Al fine di uniformare le sigle identificative utilizzate dal Gestore con quelle riportate in autorizzazione, si reputa opportuno integrare la cartellonistica esistente con l'indicazione del codice identificativo dello scarico riportato nel PMC. Durante l'ispezione è stata riscontrata la presenza di acque residue all'interno della vasca AL2, asservita all'impianto OCD che è stato dichiarato non attualmente attivo; il gestore dichiara che i reflui derivano dal *dilavamento di parti di impianto limitrofe alla predetta vasca* e si impegna ad effettuare preventiva caratterizzazione del refluo prima dell'attivazione dello scarico. Occorre approfondire nella prossima visita ispettiva se la confluenza di queste acque di dilavamento era prevista in progetto oppure bisogna rimuovere la tubazione.

E' stata infine verificata la presenza di un sistema di ricircolo e serbatoio di accumulo delle acque in attesa di ulteriore trattamento effluenti dall'impianto di *trattamento acque reflue*, denominato dal gestore con sigla W34. Lo schema a blocchi della gestione acque, acquisito in copia come Allegato 19 al verbale della visita ispettiva, mostra evidenza del punto di ricircolo, usato in caso di anomalie o malfunzionamenti dell'impianto di trattamento acque reflue W34 relativo allo scarico AL3 di CET3. A tal proposito si osserva che la prescrizione contenuta al §7.4 pag.65 del PIC fa genericamente riferimento agli impianti di trattamento recitando: *"Gli impianti di trattamento devono essere dotati di un sistema per il ricircolo e la segregazione dei reflui che non rispettano i limiti inseriti nell'AIA"*.

Per quanto riguarda il monitoraggio degli scarichi, le prescrizioni riportate al §7.4 pag.65-66-67 del PIC e nel PMC (pagine 17-21) prevedono quanto sintetizzato di seguito.

Scarichi AR1 e AR2

- Misura in continuo o indiretta e registrazione su file di: Portata
- Campionamento medio ponderale su 3 ore e analisi settimanali per i seguenti parametri: temperatura, pH, oli e grassi, cloro libero attivo, Idrocarburi totali, Solidi sospesi totali, Carico termico sul corpo idrico, quantità di additivo antifouling iniettato (procedura operativa).
- Campionamento medio ponderale su 3 ore e analisi semestrali per i seguenti parametri: Arsenico, Nichel, Cadmio, Mercurio e Piombo.

Per tutti i parametri è prevista la registrazione su file dei risultati.

Scarichi AL1, AL2 e AL3

- a. Per il parametro Portata: misura in continuo con flussometro per AL3, misura o calcolo settimanale per AL1 e AL2
- b. Per i parametri Temperatura e pH: misura in continuo per AL3, misura settimanale per AL1 e AL2
- c. Campionamento medio ponderale su 3 ore e analisi, giornaliera per AL3 e settimanali per AL1 e AL2, per i seguenti parametri: Fosforo totale, oli e grassi, COD, Cianuri totali, solfuri, cloro libero attivo, Fenoli, Ferro, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto ammoniacale, Nichel, Rame, Cloruri, Solfati, Idrocarburi totali, Solidi sospesi totali.
- d. Campionamento medio ponderale su 3 ore e analisi mensili per i seguenti parametri: BOD₅, Tensioattivi e Pesticidi totali.
- e. Campionamento medio ponderale su 3 ore e analisi semestrali per i seguenti parametri: Arsenico, Nichel, Cadmio, Mercurio e Piombo.

Per tutti i parametri è prevista la registrazione su file dei risultati.

Scarichi MN1 e MN2

- a. Campionamento medio ponderale su 3 ore e analisi mensili in occasione di eventi meteorici per i seguenti parametri: Fosforo totale, oli e grassi, pH, Cianuri totali, solfuri, Fenoli, Ferro, Azoto totale, Solfati, Nichel, Rame, Idrocarburi totali, Solidi sospesi totali, COD e BOD₅.
- b. Campionamento medio ponderale su 3 ore e analisi semestrali in occasione di eventi meteorici per i seguenti parametri: Arsenico, Nichel, Cadmio, Mercurio e Piombo.

Per tutti i parametri è prevista la registrazione su file dei risultati.

Scarico AN1

- a. Stima periodica mensile del parametro: Portata
- b. Campionamento e analisi mensili per i seguenti parametri: pH, Solidi sospesi totali, Oli e grassi, Idrocarburi totali, COD, BOD₅, Coliformi totali, Fosforo totale, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto ammoniacale.
- c. Campionamento e analisi semestrali per i seguenti parametri: Arsenico, Nichel, Cadmio, Mercurio e Piombo.

Per i suddetti parametri il PMC (pag.17) prescrive il rispetto dei limiti riportati nella Tabella 3 Allegato 5 alla Parte Terza del D. L.vo 152/06, con riferimento, per quanto riguarda lo scarico AN1, alla colonna *scarico in pubblica fognatura* come riportato al §7.4 pag.67 del PIC.

Per quanto riguarda il controllo negli scarichi AR1 e AR2 dell'antifouling utilizzato nelle acque di raffreddamento, il PMC pag. 18 prescrive la verifica con registrazione settimanale della tipologia e quantità immessa con messa a punto di una procedura operativa. Tale procedura operativa non è stata acquisita in sede di visita ispettiva. Il gestore evidenzia che viene utilizzato ipoclorito di sodio come antifouling ed un anti-incrostante Nalco 23212 per le acque di torre di raffreddamento a ciclo chiuso della CET3; in riferimento a quanto riportato alla pagina 20 del PMC, il gestore precisa che non utilizza bromuro di sodio come anti-fouling per il trattamento di gas siderurgico Coke. Si acquisisce copia della schede tecniche del Beaumont H972 quale antifouling per gas coke e del Nalco 23212 quale anti-incrostante e dell'ipoclorito di sodio quale antifouling.

Il Gestore con nota prot. CET 30/12 del 19/03/2012 ha comunicato la variazione del biocida Nalco 73500 indicato nella tabella a pagina 23 del PIC con altro prodotto Beaumont C412TT-TE similare allegando scheda di sicurezza. Al fine di consentire il confronto dei risultati ottenuti per i parametri oggetto di monitoraggio con i limiti riportati nella suddetta Tabella 3 di riferimento, si propone di

sostituire per gli scarichi MN1 e MN2 il parametro Azoto totale, non presente in tabella, con i parametri Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto ammoniacale e per lo scarico AN1 il parametro Coliformi totali con il parametro Escherichia coli. Si ritiene altresì opportuno che ai fini della conformità dello scarico AN1 si consideri la colonna *scarico in corpo idrico superficiale* della suddetta Tabella 3 poiché il recapito dello scarico è indicato nel Canale ASI 2 che confluisce in Mar Grande. Si reputa infine necessario uniformare le indicazioni riportate nella colonna limiti/prescrizione/parametro operativo della tabella sul monitoraggio degli scarichi AR1 e AR2 contenuta a pag. 17 del PMC con la prescrizione contenuta nello stesso PMC circa il rispetto dei limiti riportati nella Tabella 3 Allegato 5 alla Parte Terza del D. L.vo 152/06 per tutti gli scarichi.

In merito all'ottemperanza della prescrizione riportata al §7.4 pag.65 del PIC sul monitoraggio in ingresso e in uscita delle acque di raffreddamento, in corrispondenza dei punti di controllo individuati come pozzetti di ispezione (identificati al § 3.5) mediante campionamenti contemporanei e separati, si rileva la necessità di acquisire nella prossima visita ispettiva la relativa documentazione.

Sugli scarichi idrici risulta installata la strumentazione per monitoraggio in continuo dei parametri:

- temperatura (scarichi AR1 ed AR2)
- portata, pH e temperatura (per scarico AL3)

E' stata acquisita, a campione, (allegato 18 al verbale del 10/11/12) copia dei rapporti giornalieri su base oraria relativi ai monitoraggi in continuo agli scarichi AL3-AR1 di CET3 ed AR2 di CET2 datati 29/9/11. Esaminata la documentazione agli atti, si evince la necessità di integrare il modello del file di registrazione dati con le informazioni delle misure di portata su base oraria/giornaliera effettuate tramite calcolo per gli scarichi non dotati di strumentazione in continuo come da PMC e con l'indicazione del codice identificativo dello scarico e della sigla del pozzetto di immissione/prelievo.

In merito alla taratura della suddetta strumentazione in continuo il PMC (pag.29) prescrive il rispetto delle specifiche indicate dal costruttore e comunque una frequenza non inferiore al quadrimestre; a riguardo, il gestore evidenzia che la taratura avviene con frequenza mensile per la strumentazione di pH e temperatura dello scarico AL3 ed ogni quattro mesi per la temperatura degli scarichi AR1 e AR2 e per la portata dello scarico AL3. Il G.I. ha acquisito a campione (rif. allegato 22 al verbale della visita ispettiva) copia dei certificati di calibrazione per ciascuna tipologia di strumentazione installata. Dall'esame della suddetta documentazione, emerge quanto segue. Per il sensore di temperatura installato presso lo scarico AR1 dell'impianto CET 3, il Gestore ha presentato il certificato di taratura effettuato a cura della ditta GI.MA s.r.l. di Grottaglie (TA); per quanto riguarda il sensore di temperatura installato presso lo scarico AR2 dell'impianto CET 2, risulta effettuata solo la verifica di corretto funzionamento del sensore, la redazione della *Scheda tecnica di strumentazione* risulta però carente in quanto manca l'indicazione della Ditta esecutrice (non essendo timbrata) e la compilazione del rapporto di taratura. Per quanto riguarda i sensori di Temperatura e pH installati presso lo scarico AL3, per entrambi il gestore ha prodotto idonei certificati di taratura, mentre per il sensore di livello installato presso lo stesso scarico per la misura in continuo della portata risulta effettuato solo il controllo di corretto funzionamento; la scheda presentata manca dell'indicazione della Ditta esecutrice (non essendo timbrata).

Per tutte le *Schede tecniche di strumentazione* presentate si riscontra la necessità di integrare le stesse con le sigle identificative degli scarichi presso i quali la strumentazione è installata.

Il Gestore, per i propri autocontrolli, a seguito della nota ISPRA prot.40190 del 25 novembre 2010 acquisita a nostro protocollo n.57818 del 1/12/2010, fa presente di aver adottato, a partire dal 28 novembre 2010, i metodi di riferimento prescritti a pagina 26 del PMC, avvalendosi del laboratorio esterno S.C.A., dotato di certificato Accredia n°0648. Dalla data di emanazione dell'AIA fino al

mese di novembre 2010 le analisi sono state effettuate, secondo le metodologie in uso, dal laboratorio interno di centrale, allora in corso di certificazione ISO 9001; in merito alle frequenze di monitoraggio sono state adottate quelle prescritte in AIA a far data dal 1 agosto 2010 conformemente al periodo transitorio previsto dall'art.3 comma 1 del decreto di AIA. In merito all'equivalenza tra metodi in kit utilizzati dal laboratorio interno e le metodologie di riferimento standardizzate, il gestore evidenzia eventuale intenzione, ribadita con nota prot. CET 64/2011 del 30/12/11, di avviare specifica procedura di validazione; sulla base dei risultati di monitoraggio finora acquisiti, considerata la stabilità dei valori di monitoraggio, Taranto Energia sta valutando la possibilità di formalizzare richiesta alla Autorità Competente, mantenendo in copia gli enti di controllo, per una modifica delle frequenze prescritte.

Per gli scarichi delle acque di raffreddamento (AR1, AR2), per i quali è prevista una frequenza di autocontrollo settimanale/semestrale, vengono acquisiti a campione copia dei rapporti di prova 587.35 e 587.34 del 2/9/11; per le acque di processo la frequenza di autocontrollo è giornaliera per AL3 e si acquisisce a campione copia del rapporto di prova 11.639.6 del 4/10/11; per lo scarico AL1 con frequenza di monitoraggio settimanale si acquisisce a campione copia del rapporto di prova 11.489.6 del 25/7/11; per gli scarichi delle acque meteoriche MN1 e MN2 vengono acquisiti a campione copia dei rapporti di prova 11.639.42 del 4/10/11 e 11.639.43 del 4/10/11.

In considerazione degli eventi di pioggia il gestore evidenzia di aver potuto effettuare le analisi mensili per tutti i mesi del corrente anno ed eccezione del mese di agosto.

In merito al monitoraggio, con frequenza mensile, dei parametri BOD5, tensioattivi totali, pesticidi totali e, con frequenza semestrale, di As, Ni, Cd, Hg, Cu e Pb vengono acquisiti a campione copia dei rapporti di prova 11.587.33 del 2/9/11 per AL1 e 11.587.32 del 2/9/11 per AL3.

Dall'esame dei Rapporti di Prova forniti in copia in allegato 17 al verbale di ispezione del 10 novembre 2011 si evidenzia quanto segue.

Il Rapporto di Prova n. 11.639.42 del 4/10/11 relativo allo scarico MN1 e il Rapporto di Prova n. 11.639.43 del 4/10/11 relativo allo scarico MN2 mancano dei prescritti parametri Azoto nitroso e Azoto nitrico (rif. tabella pag.21 del PMC). I Rapporti di prova n.11.587.34 del 2/9/11 e n.11.587.35 del 2/9/11 relativi agli scarichi AR1 e AR2 mancano del parametro Nichel prescritto in tabella a pagina 18 del PMC.

I certificati analitici devono essere integrati con l'indicazione della sigla dello scarico e del relativo pozzetto di prelievo indicati in AIA. Il riferimento normativo indicato nella colonna limiti deve essere integrato con l'indicazione della colonna di riferimento "*scarico in corpo idrico superficiale*".

Considerando quanto riportato nella Relazione annuale 2010 trasmessa con nota PU-914-28.04.2011 nella sezione Acqua emissioni, per gli scarichi AR1 e AR2 il Gestore riporta la portata massica annuale degli inquinanti prescritti dal PMC riferita però alla differenza tra il flusso di inquinanti scaricati e quelli in ingresso. Si ritiene opportuno che vengano forniti tutti i dati utilizzati nel calcolo.

Riguardo alla prescrizione contenuta al §7.5 pag.67 del PIC sull'acquisizione da parte gestore del risultato dei monitoraggi effettuati dal titolare dello scarico finale (Area di Sviluppo Industriale) sul corpo idrico recettore incluso il controllo del saggio di tossicità acuta per la protezione delle specie ittiche, il Gestore ha dichiarato, nella Relazione annuale 2010 trasmessa con nota PU-914-28.04.2011, di aver richiesto tali informazioni ad ASI con nota PU 336 del 14/2/2011 e di aver ricevuto riscontro con nota PI 392 del 03/3/2011 nella quale ASI informava che la richiesta di informazioni andava indirizzata ad ILVA in qualità di gestore dei canali; il Gestore ritiene pertanto che ILVA fornirà nell'ambito del suo report annuale tali informazioni. Si ritiene che al fine di ottemperare alla suddetta prescrizione Taranto Energia debba richiedere ed acquisire dal titolare

dello scarico finale (ILVA) il risultato dell'attività di monitoraggio sul corpo ricettore (Mar Grande).

Per quanto riguarda la contabilizzazione dei consumi idrici prevista nel PMC (rif. pag.7) per ogni tipologia di approvvigionamento con frequenza mensile e la registrazione dei dati su database elettronico esportabile, non risultano acquisiti dati a riguardo in sede di visita ispettiva del 1°8/11/2011. La Relazione annuale 2010 trasmessa dal Gestore con nota PU-914-28.04.2011 non riporta tra i dati di esercizio i consumi idrici non previsti tra i contenuti minimi riportati nel PMC. Si ritiene necessario approfondire tale aspetto nel corso della prossima visita ispettiva ed integrare i contenuti minimi richiesti per la Relazione annuale con i dati dei consumi idrici.

Si ritiene infine necessario verificare, nel corso della prossima visita ispettiva, l'ottemperanza a quanto prescritto nel PMC (pag.18) per gli scarichi AR1 e AR2 in merito al calcolo del Carico termico su corpo idrico ricevente con frequenza settimanale. La Relazione annuale 2010 al riguardo nella sezione Unità di raffreddamento riporta, come richiesto tra i contenuti minimi indicati nel PMC, la stima del Calore introdotto in acqua su base mensile, tuttavia non viene adeguatamente riportata, come richiesto, la metodologia di stima comprensiva dello sviluppo di eventuali calcoli.

4.3.4 Rifiuti

Il Gestore si avvale, come richiamato a pag. 41 dell'autorizzazione rilasciata, delle disposizioni sul deposito temporaneo per le seguenti categorie di rifiuti pericolosi e non.

CER	Descrizione ^(a)
050103*	Morchie depositate sul fondo dei serbatoi
100101	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104)
100119	Rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi diversi da quelli di cui alle voci 100105, 100107 e 100118
100299	Rifiuti non specificati altrimenti (polveri di pulizia piazzali)
130204*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
130802*	Altre emulsioni
150102	Imballaggi in plastica
150103	Imballaggi in legno
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi diversi da 150202*
160213*	Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
160602*	Batterie al nichel-cadmio
160605	Altre batterie ed accumulatori
161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelle di cui alla voce 161105*
170101	Cemento
170302	Miscela bituminosa diverse da quelle di cui alla voce 170301
170401	Rame, bronzo, ottone
170405	Ferro e acciaio
170411	Cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410*
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
190904	Carbone attivo esaurito
191204	Plastica e gomma
191302	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301 (terreno di risulta da sondaggi geognostici DM 471/99)
191307*	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
200121*	Tubi fluorescenti a altri rifiuti contenenti mercurio
200301	Rifiuti urbani non differenziati
200304	Fanghi delle fosse settiche
200399	Rifiuti urbani non specificati altrimenti

(a)= La descrizione dei CER è stata aggiornata rispetto a quella riportata in AIA, con la versione attualmente vigente dell'Allegato D al D.Lgs. 152/06.

In particolare, la capacità di stoccaggio complessivamente autorizzata ammonta a 1.294 mc e le aree di deposito temporaneo sono distinte come segue:

- Area RF1, ove sono allocati i rifiuti pericolosi e non destinati allo smaltimento e/o al recupero
- Area RF2, dedicata a fanghi e rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi diversi da quelli di cui alle voci 100105, 100107 e 100118
- Area RF3, destinata ai rifiuti urbani non differenziati
- Area RF4, in cui sono stoccate le sostanze chimiche di laboratorio

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO ORDINARIO (ANNO 2011)

- Area RF5, impiegata per il deposito di altre emulsioni, scarti di olio minerale per motori, ingranggi e lubrificanti, non clorurati
- Aree di stoccaggio provvisorio, di capacità totale pari a 226 mc, intese come siti di deposito temporaneo ove stoccare rifiuti, costituiti da materiali vari, prodotti da grossi interventi di manutenzione in prossimità del luogo di produzione ed in accordo con la normativa vigente (pag. 42 P.I.)

Il G.I. ha effettuato un sopralluogo presso le aree di deposito temporaneo ai fini della verifica dell'attuazione delle prescrizioni specifiche riportate al § 7.7 del PI (pagg. da 67 a 70), di seguito elencate:

- i contenitori o serbatoi fissi o mobili devono riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotati di dispositivo antitraboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello;
- i contenitori e/o serbatoi devono essere provvisti di bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso;
- il deposito delle batterie al piombo derivanti dall'attività di manutenzione deve essere effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse;
- le aree di stoccaggio devono essere dotate di coperture fisse o mobili;
- le superfici di tutte le aree di deposito devono essere impermeabilizzate e resistenti all'attacco chimico dei rifiuti;
- le acque di meteoriche (prima e seconda pioggia) derivanti dalle aree di stoccaggio di rifiuti pericolosi devono essere coltate ed inviate all'impianto di trattamento reflui;
- lo stoccaggio di carbone attivo esausto deve essere effettuato in apposito contenitore sigillato e conferito al produttore per la rigenerazione;
- il deposito di oli minerali usati deve essere realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs.n. 95/1992 e succ. mod., e al D.M. 392/1996.

Nel corso del predetto sopralluogo è stata verificata, anche attraverso **rilevi fotografici**:

- la presenza di contenitori per rifiuti, all'interno di aree delimitate e coperte, con apposizione di cartellonistica, riportante i seguenti codici: CER 100120* (fanghi prodotti dalla nastro pressa); CER 130205* (oli esausti); CER 130802* (emulsioni oleose); CER 150202* (stracci contaminati da oli); CER 160304 (fanghi derivanti da pulizie varie); CER 160305* (rifiuti organici contenenti sostanze pericolose); CER 170405 (ferro ed acciaio); CER 150103 (imballaggi in legno); CER 200121* (neon esausti); CER 160304 (polveri pulizia piazzali e strade);
- la presenza di tabelle ben visibili indicanti le norme per la manipolazione per le tipologie di rifiuti stoccati, fatta eccezione per i contenitori in plastica dotati di chiusura a pressione contenenti rifiuti identificati rispettivamente con CER 160305* e CER 160304;
- la dotazione, per tutte le aree di deposito temporaneo, di coperture fisse o mobili ed idonea pavimentazione;
- l'assenza di infiltrazioni di acque meteoriche nei siti di deposito, peraltro delimitati da bacino di contenimento.

Il G.I. ha inoltre proceduto - in relazione alle prescrizioni di cui al § 7, pag. 30, del PMC - alle seguenti verifiche amministrative (v. documentazione raccolta in Allegato 24 al verbale di ispezione AIA del 10/11/11):

- accertamento del criterio di gestione dei depositi temporanei scelto dal gestore: come dichiarato da Taranto Energia s.r.l. nel verbale di ispezione del 10/11/11, il criterio adottato è quello "temporale" previsto dall'art. 183, comma 1, lett. bb), n. 2, del D.lgs. 152/06;

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO ORDINARIO (ANNO 2011)

- acquisizione a campione di copia della Tabella riepilogativa dello stato di giacenza dei depositi temporanei relativa al mese di giugno 2011, in funzione dell'obbligo, ricadente sul gestore, di monitoraggio mensile del mantenimento delle caratteristiche tecniche dei depositi, nonché dei quantitativi di rifiuti stoccati, sia pericolosi che non pericolosi;
- acquisizione delle scritture ambientali che dimostrino la tracciabilità del percorso di gestione dei seguenti rifiuti scelti a campione dal GI tra quelli, sia pericolosi che non, dichiarati in Relazione annuale 2010 e gestiti anche nel 2011: CER 100120* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose) e CER 200304 (fanghi delle fosse settiche). In relazione ai predetti due CER sono stati acquisiti in copia:
 - le pagine n. 7 e 8 del registro di carico e scarico rifiuti inerenti ad operazioni di gestione effettuate nel mese di settembre 2011;
 - i Formulari di trasporto, sia in prima che in quarta copia, identificati con n° FIR136455/11 n° FIR136456/11, e relativi alle operazioni annotate sulle pagine del registro di carico e scarico citate al punto che precede;
 - le autorizzazioni degli impianti di destinazione dei rifiuti oggetto del descritto controllo di tracciabilità, ossia: ditta Ambiente & Tecnologie s.r.l. di Bitonto (BA), autorizzata all'esercizio dalla Provincia di Bari con Determ. Dirig. di rinnovo n°115 del 8/06/09; ditta Ecologica 2008 s.r.l. di Tortora (CS), autorizzata dalla Regione Calabria con Decr. Dirig. AIA n°1576 del 24/02/09;
 - i certificati di caratterizzazione e classificazione analitica dei due CER oggetto del descritto controllo di tracciabilità - entrambi a cura dal Laboratorio S.C.A. di Marconia (MT) - e precisamente: Rapporto di Prova n. 10.1.061.3 del 16/01/11 relativo al CER 100120*; Rapporto di Prova n. 10.1.069.01 del 21/01/11 relativo al CER 200304;
 - lo scadenzario (versione più recente) adottato dal gestore per verificare: la validità/frequenza della caratterizzazione analitica; la vigenza delle iscrizioni all'Albo Gestori dei trasportatori e delle autorizzazioni degli impianti di recupero e smaltimento di destinazione.

A completamento dell'attività di controllo documentale ARPA ha provveduto ad accertare, attraverso consultazione del sito web www.albogestoririfiuti.it, la vigenza dell'iscrizione all'Albo Gestori Ambientali del trasportatore indicato nei FIR oggetto del controllo di tracciabilità, ossia: ditta Ecologista Servizi s.r.l. di San Marzano di San Giuseppe (TA), iscritta in ordinaria con n. BA/001411 sia per la categoria 4 classe B - rifiuti non pericolosi, che per la categoria 5 classe B - rifiuti pericolosi (iscrizioni scadenti rispettivamente il 03/02/2016 e il 03/03/2016).

Infine, si è provveduto all'esame della Relazione annuale 2010, trasmessa dal gestore (all'epoca EDISON) con nota prot. PU-914-28.04.2011, nonché del Piano di cessazione definitiva di attività (PCA-Rev.3 dell'11/04/11, allegato alla citata nota EDISON prot. PU-914-28.04.2011), presentato dal Gestore in riscontro a specifica prescrizione richiamata al § 11, pag. 74, del PIC, nonché al § 9, pag. 40, del PMC.

Si è, inoltre, preso atto della nuova procedura operativa ambientale per la gestione dei rifiuti prodotti dalla centrale, c.d. "POA 05", in sostituzione della SGA-IO 05, emessa in data 20-02-2011.

4.3.5 Rumore

La centrale Taranto Energia srl ricade su una porzione di territorio catalogata come “*D1-Zona industriale*”. L’area adiacente, sita oltre via Statte, è catalogata in parte come zona “*D3-Zona industriale con divieto di espansione*”, in parte come “*E10-Zona verde per l’industria*”.

Il comune di Taranto non dispone di un Piano di Zonizzazione acustica. Una bozza di zonizzazione è stata predisposta nel 1997 e in seguito rivista nel 2003, ma non è ancora stata adottata. Per i limiti acustici, si fa dunque riferimento al DPCM del 01.03.1991 “*Limiti massimi di esposizione di rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno*”.

In riferimento alle prescrizioni del parere istruttorio, paragrafo 7.6 a pag. 67, ed alle indicazioni di monitoraggio del PMC, paragrafo 6 a pag.29, il Gestore ha evidenziato di aver effettuato dal 24 al 25/3/2011 una campagna di rilievi per l’aggiornamento della valutazione dell’impatto acustico della Centrale. I dati elaborati e riportati nella Relazione “*Valutazione di emissioni di Centrale*”, a firma del Dr. Binotti, evidenziano che le emissioni della centrale sono inferiori ai limiti acustici vigenti.

In riferimento ad eventuali anomalie ed eventi di funzionamento che potrebbero provocare disturbi ai ricettori abitativi limitrofi la centrale, il GI rileva che non esiste specifica procedura di registrazione di eventi anomali che comportano emissioni sonore all’esterno dello stabilimento, tramite ad esempio l’attivazione di eventuale registro. Il GI evidenzia comunque che tale aspetto non rientra in specifica prescrizione autorizzativa od obbligo di legge.

4.3.6 Verifica dell’adeguatezza della gestione ambientale

Per quanto attiene agli obblighi in capo al Gestore di mantenere il proprio SGA conforme alla norma UNI EN ISO 14001 e la certificazione secondo il regolamento EMAS, il Gestore ha confermato il possesso della certificazione ISO 14001 n.9191.ED26 con scadenza 22/07/2012, OHSAS 18001 n.9192.ED27 con scadenza 22/07/2012 e la registrazione EMAS n.IT-000193 con scadenza 21/07/2012. Il Gestore, altresì, ha evidenziato che fino al 09/11/2011 le certificazioni erano intestate ad Edison GET3 ed, al momento della visita ispettiva, era in corso l’iter di voltura alla nuova società Taranto Energia srl.

4.3.7 Gestione degli incidenti e anomalie

In riferimento a quanto previsto al paragrafo 7.10 del PIC ed a pag.37 del PMC, relativamente alle comunicazioni di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull’ambiente, si rileva che con nota prot. ex Edison PU-1714 del 22/10/2010, il Gestore ha comunicato il guasto ad una scheda del DSC con utilizzo, di circa due ore, del camino by-pass del modulo 2 della CET3 nella giornata del 20/10/2010. Successivamente, con nota prot. PU-1742 del 27/10/2010, il Gestore ha comunicato il funzionamento sotto il minimo tecnico di tutti i moduli di CET3 durante la giornata del 21/10/2010, per riduzione dei volumi di gas AFO.

A chiarimento della valutazione della rilevanza ai fini degli effetti ambientali del suddetto evento, il Gestore evidenzia che i fumi in uscita dai camini di by-pass si differenziano da quelli dei camini principali solo in termini di valore di temperatura per fase di post-combustione inattiva. A seguito dell’analisi degli elementi tecnici forniti, il GI invita il Gestore a fornire esaustiva descrizione delle valutazioni tecniche assunte a fondamento delle conclusioni sopra riportate con particolare riferimento ai bilanci di massa ed ai parametri chimico-fisici delle diverse configurazioni di funzionamento con e senza attivazione di post-combustione. Dall’analisi dei documenti trasmessi non risulta pervenuta alcuna informazione in merito. Si prescrive, pertanto, che il Gestore dia

evidenza dell'esito delle valutazioni effettuate sulla rilevanza degli effetti ambientali correlati agli eventi anomali verificabili.

In riferimento, invece, alla nota prot. PU-1743 del 27/10/2010 relativa all'evento incidentale sul modulo 2 di CET3 avvenuto in data 22/10/2010 per circa due ore, a causa del guasto della valvola di riammissione del vapore in turbina, con conseguente utilizzo del camino di by-pass per le emissioni dei fumi, il Gestore specifica che la turbina a vapore alimentata da GVR era andata in blocco mentre la turbina a gas era rimasta normalmente in marcia.

Il GI ha proseguito l'analisi dei successivi eventi incidentali, fra cui il disservizio dell'analizzatore SO₂ asservito al camino del modulo 2 della CET3, registratosi alle ore 11 del 03/09/2011 sino alle ore 17 del 05/09/2011 e comunicato con nota prot. PU-1665 del 06/09/2011.

Con nota prot. PU-1767 del 28/09/2011, invece, il Gestore ha comunicato di aver esercito l'impianto sotto il minimo tecnico in data 26/09/2011 dalle ore 13 alle ore 19, a causa delle ingenti precipitazioni atmosferiche con disservizio all'area altoforno ILVA e contestuale fermo produzione gas siderurgici. A tal proposito, il GI ha chiesto chiarimenti in merito alle modalità di determinazione dello stato di funzionamento dei gruppi CET2 e CET3 in esercizio con e senza alimentazione dei gas siderurgici (rif. pag. 61 e 62 del PIC). Il Gestore, con nota prot. PU-1528 del 28/09/2010, indica la procedura adottata per la discriminazione della marcia, con o senza gas siderurgici, consistente per la CET2 nell'assenza dei bruciatori alimentati a gas siderurgico e per la CET3 nell'invio di gas metano al TG>95% e la chiusura delle valvole di siderurico alla post-combustione. Il Gestore ha evidenziato, altresì, che non ci sono stati ulteriori eventi di marcia non ordinaria che abbiano comportato la mancanza del monitoraggio o effetti ambientali rilevanti.

Tutte le condizioni di esercizio non ordinarie sono annotate su un Registro cartaceo degli Eventi di Malfunzionamento suddiviso in tre tipologie:

1. mancaza dei gas siderurgici, variazione repentina di AFO/LDG con superamenti della media oraria di CO e NO_x per CET2 e di CO per la post-combustione di CET3;
2. disservizio desolfatore ILVA con eventuali superamenti della media oraria di SO₂ e NO_x per CET2 e CET3;
3. malfunzionamenti vari: dei bruciatori di CET2, degli apparati di controllo della combustione (O₂), delle serrande della post-combustione del CET3, con relativa indicazione del valore della media oraria anomala.

A tal proposito, il GI ribadisce che, in caso di registrazione di valori di emissione non conformi ai valori limite stabilite nell'autorizzazione e/o in caso di eventi incidentali di particolare rilievo e comunque per eventi che determinano potenzialmente il rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente, deve esser data comunicazione entro 24 ore dal manifestarsi della non conformità, o comunque nel minor tempo possibile, all'Autorità Competente indicando la durata prevedibile della non conformità, come previsto a pag. 37 del PMC. Il Gestore, invece, fornisce comunicazione solo a conclusione dell'evento ed eventuale superamento della criticità, come riportato nella Sezione 12 "Transitori, Malfunzionamenti, Eventi" del Rapporto 2010, senza evidenza di eventuali valori di emissione non conformi ai valori limite.

5 Esiti dell'ispezione ambientale ordinaria

Si riportano, di seguito, gli esiti del controllo ordinario (rilievi emersi sia nel corso della visita in sito sia nel corso di successive attività di accertamento) e lo stato di superamento delle criticità segnalate alla data di stesura del presente Rapporto.

Nei verbali di ispezione sono descritte nel dettaglio le attività svolte nel corso della visita in sito, le matrici ambientali interessate e l'elenco dei documenti visionati e di quelli acquisiti successivamente alla visita ispettiva.

TABELLA CONCLUSIVA DELLE ATTIVITÀ DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

Nella seguente tabella vanno inserite tutte le informazioni relative alle comunicazioni formali prodotte, usualmente da ISPRA d'intesa con ARPA, ad esito delle criticità / non conformità / violazioni della normativa ambientale riscontrate/ Condizione per il gestore.

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità / Criticità / Violazioni normativa ambientale / Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLA VISITA IN SITO in date 8-9-10 novembre 2011						
I.	Rifiuti e depositi	Sono emerse difformità nella modalità di deposito e etichettatura dei rifiuti rispetto a quanto previsto dal § 7.7, pagina 68, del Parere Istruttorio del decreto AIA, il quale prescrive che "... presso ogni area di stoccaggio, siano presenti tabelle ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti le norme per la manipolazione dei rifiuti, per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente; devono altresì essere riportati i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati..". Durante il sopralluogo presso le aree di deposito temporaneo dei rifiuti del 10/11/2011, è stata verificata, limitatamente ad alcuni contenitori di plastica dotati di	non conformità	Verbale di sopralluogo del 10/11/2011 Verbale di chiusura attività ispettiva del 10/10/11: v. punto l) di pag. 3, in riferimento alla violazione segnalata al punto n). 29, pag. 6, del Verbale attività avente pari data.	Nel verbale di chiusura ispezione, il Gestore ha assunto, in termini di azioni correttive, il seguente impegno: "... <i>Tempestiva integrazione della cartellonistica relativa ai contenitori rifiuti CER 160305* e CER 160304 con tabelle indicanti le norme per la manipolazione degli stessi, secondo quanto prescritto nell'atto autorizzativo...</i> ". Conseguentemente, con nota prot. 23/2011 del giorno successivo al sopralluogo (11-11-2011), Taranto Energia s.r.l. ha comunicato ad ISPRA ed ARPA PUGLIA di aver provveduto ad apporre la prescritta cartellonistica riportante l'indicazione delle regole per la manipolazione dei rifiuti, allegando evidenza fotografica della realizzata integrazione. Dall'esame di tale documentazione da parte del GI, il cartello relativo al	

¹ Le suddette comunicazioni rientrano nelle seguenti 6 Tipologie: 1. Condizioni per il Gestore; 2. Notifica ad AC di accertamento della non conformità o di violazione della normativa ambientale; 3. Proposte di misure da adottare (es. diffida) ad AC; 4. Proposte ad AC di riesame/modifica dell'AIA; 5. Richiesta di pareri ad AC su possibili violazioni osservate; 6. Comunicazione di ipotesi di reato ad AG.



ARPA PUGLIA

Attività ispettiva ai sensi del D. Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: TARANTO ENERGIA srl (Ex EDISON) di TARANTO

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO ORDINARIO (ANNO 2011)

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità / Criticità / Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLA VISITA IN SITO in date 8-9-10 novembre 2011						
		chiusura a pressione contenenti rifiuti classificati con CER 160305* e 160304 l'assenza di indicazioni per la manipolazione e di annotazione della classe di pericolosità.		Nota ISPRA prot. n. 41144 del 05/12/11 di Comunicazione di ipotesi di reato ad AG e di proposta all'AC di inoltrare diffida per inosservanza delle prescrizioni autorizzative AIA (art. 29 decies - comma 9 del Dlgs.152/06), con notifica al gestore di effettuare nei tempi tecnici strettamente necessari e comunque entro trenta giorni le azioni necessarie per il superamento delle criticità segnalate dall'organo di controllo, comunicando successivamente quanto messo in atto.	rifiuto CER 160305* è però risultato privo dell'indicazione della classe di pericolosità, in difformità a quanto previsto dal P.I.(pag. 68). Diffida da parte del MATTM DVA-2012-0002083 in data 27/01/2012 nei confronti del gestore ad effettuare, entro i tempi tecnici strettamente necessari e comunque non superiori a 30 giorni, quanto espresso in occasione del verbale del 10/11/11 con la prescrizione aggiuntiva dell'immediata integrazione della cartellonistica apposta in data 11/11/2011 con l'indicazione della classe di pericolosità del rifiuto CER 160305*.	Con nota prot. Proc. Pen. N. 11805/11 R.G.N.R. del 08/2/12 (registrata al protocollo ISPRA con n. 5653/12), la Procura della Repubblica di Taranto ha richiesto aggiornamenti sul procedimento di diffida. Successiva risposte con nota ISPRA prot. n. 8441 del 29/02/12 ad AG A seguito del sopralluogo eseguito in data 23/04/12 da ARPA Puglia DAP di Taranto; ISPRA ha trasmesso il verbale redatto con nota prot. 30194 del 10/08/2012
2.		Il deposito temporaneo di rifiuti oggetto dell'ispezione del 10/11/11, non era in alcun modo identificato/ identificabile, a causa della mancata affissione di apposito cartello esterno.	Condizione per il gestore	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione conclusiva del controllo ordinario 2011	A riguardo, pur avendo il Gestore, in sede di domanda di AIA, comunicato e georeferenziato le zone di deposito temporaneo (v. Appendice 26 Rifiuti), si ritiene necessario che il sito sia identificabile dall'esterno; tale aspetto di riconoscibilità, peraltro, è specificamente previsto dalla Procedura operativa del SGA "Gestione dei rifiuti" dell'azienda, come citato al 4.4, ultimo comma, del PIC (pag. 55).	

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO ORDINARIO (ANNO 2011)

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità / Criticità / Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ²)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE SUCCESSIVE ALLA VISITA IN SITO (ES. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA, SUCCESSIVE COMUNICAZIONI DEL GESTORE, EVENTUALI RISULTANZE DELLE ANALISI DI LABORATORIO, ECC.)						
3.	<i>Caratterizzazione gas siderurgici</i>	Dall'analisi della stampa del 7/11/11 (Allegato 3 al Verbale del 08.11.11), del gas cromatografo AT-0619 asservito all'impianto CET3, per ogni tipologia di gas siderurgico, risulta una caratterizzazione del gas siderurgico non esaustiva a quanto riportato a pag. 8 del PMC per la redazione del rapporto mensile; la stessa, infatti, indica solo i principali componenti, utilizzando le informazioni di monitoraggio del gas cromatografici on-line, mentre è carente del valore di portata e pressione	Condizione per il Gestore	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione conclusiva del controllo ordinario 2011	Richiesta al Gestore di rendere disponibili i valori mensili di portata e pressione dei gas siderurgici come previsto dal PMC pag. 8 del PMC	
4.	<i>quantificazione gasolio</i>	Dall'analisi della Relazione annuale 2010 non risulta indicata la quantità residua di gasolio, a fronte dei consumi annuali, richiesta a pag. 7 del PMC, ma solo quella consumata in rapporto all'energia (in MWh) prodotta in CET2 e CET3	Condizione per il Gestore	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione conclusiva del controllo ordinario 2011	Richiedere al Gestore di fornire in occasione del rapporto annuale la quantità residua di gasolio come previsto dal PMC a pag. 8	
5.	<i>Emissioni in atmosfera</i>	In riferimento alla seguente prescrizione (pag.65 del PI), "Il gestore dovrà definire una procedura operativa, d'intesa con gli Enti Locali territoriali, atta a definire	Condizione per il Gestore	Comunicazione del Gestore (prot. CET 64/2011 del 30 dicembre 2011 punto	Il gestore si impegna a trasmettere la procedura entro il 28/02/2012 .	Trasmissione procedura avvenuta nei tempi previsti.

² Le suddette comunicazioni rientrano nelle seguenti 6 Tipologie: 1. Condizioni per il Gestore; 2. Notifica ad AC di accertamento della non conformità o di violazione della normativa ambientale; 3. Proposte di misure da adottare (es. diffida) ad AC; 4. Proposte ad AC di riesame/modifica dell'AIA; 5. Richiesta di pareri ad AC su possibili violazioni osservate; 6. Comunicazione di ipotesi di reato ad AG.



RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO ORDINARIO (ANNO 2011)

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità / Criticità / Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ²)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE SUCCESSIVE ALLA VISITA IN SITO (ES. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA, SUCCESSIVE COMUNICAZIONI DEL GESTORE, EVENTUALI RISULTANZE DELLE ANALISI DI LABORATORIO, ECC.)						
		<i>eventuali soglie d'allarme per la prevenzione di fenomeni acuti di inquinamento atmosferico."</i>		10) Comunicazione del Gestore prot. CET 18/2012 del 27 febbraio 2012		
6.	<i>Emissioni in atmosfera</i>	In riferimento ai monitoraggi discontinui per i microinquinanti e i SOV (come COT) per la CET 3 (All. 16 al verbale del 09/11/2011 - Relazione tecnica n.106/11 di aprile 2011 da parte del laboratorio SoPRA cert. Accredia n°0517), sono stati riscontrati metodi di campionamento alternativi per HCl e H2S	Condizione per il Gestore	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare trasmesse all'AC congiuntamente alla relazione conclusiva del controllo ordinario 2011	Richiesta al gestore di fornire equivalenza in merito ai metodi di misura utilizzati HCl e H2S in riferimento all'allegato G della nota ISPRA prot.18712 del 1/6/12 come integrata dal prot.13053 del 28/03/12.	
7.	<i>Emissioni in atmosfera</i>	Valutazioni tecniche relative ai bilanci di massa ed ai parametri chimico-fisici delle diverse configurazioni di funzionamento dei camini di by-pass dell'impianto CET3 con e senza attivazione di post-combustione	Condizione per il Gestore	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare trasmesse all'AC congiuntamente alla relazione conclusiva del controllo ordinario 2011	Relazione tecnica attestante la rilevanza degli effetti ambientali correlati agli eventi anomali indicati nella Sezione 12 "Transitori, Malfunzionamenti, Eventi" del Rapporto 2010	
8.	<i>Rifiuti</i>	A riguardo, ad esito del controllo sulla documentazione associata alla gestione dei rifiuti nell'anno 2011 ed acquisita in sede di ispezione (<u>Allegato 24</u> al verbale di attività del 10/11/2011) , è emersa un'annotazione sul registro di carico e scarico - probabilmente differita nel tempo (utilizzato inchiostro di diverso colore) - della classe di pericolo per il movimento	Criticità	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione conclusiva del controllo ordinario 2011	Maggiore attenzione alla compilazione del registro di carico e scarico; ammesse annotazioni e non correzioni che si sovrappongono a scritture originali	Il decreto AIA richiama esplicitamente, al § 7.7- 2° capoverso, pagina 68, del Parere Istruttorio, nonché nel Piano di monitoraggio e controllo al § 7 terzultimo capoverso di pagina 30, il rispetto degli obblighi di registrazione dei movimenti



RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO ORDINARIO (ANNO 2011)

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità / Criticità / Violazioni normativa ambientale / Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ²)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE SUCCESSIVE ALLA VISITA IN SITO (ES. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA, SUCCESSIVE COMUNICAZIONI DEL GESTORE, EVENTUALI RISULTANZE DELLE ANALISI DI LABORATORIO, ECC.)						
		estratto da pagina 7 del registro (operazione di carico n. 2871 e successivo scarico - entrambi effettuati in data 05/09/11 - del rifiuto CER 100120* "Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose".				rifiuti previsti dall'articolo 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
9.	Rifiuti	Relativamente ai certificati analitici acquisiti a campione in corso di ispezione si rileva che, nel rapporto di prova rifiuti n. 10.1.069.01 del 21/01/11 a cura del Laboratorio S.C.A. di Marconia (MT) relativo a rifiuto liquido cui è attribuito CER 200304 (fanghi da fosse settiche), è indicata quale procedura di campionamento quella APAT-CNR 1030 Man 29 2003 (riferita alle acque), in luogo della UNI 10802 prescritta dal decreto AIA per i rifiuti (pag. 67 del Parere Istruttorio). Pur ritenendo corretta l'attribuzione del CER, risultano utilizzate per la caratterizzazione del rifiuto metodiche analitiche riferite per le acque in luogo dei metodi di riferimento per i rifiuti.	Criticità	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione conclusiva del controllo ordinario 2011	Richiedere al Gestore di adeguare la caratterizzazione avendo cura di richiedere al laboratorio esterno l'applicazione della metodica UNI 10802 prescritta dal decreto AIA per i rifiuti (pag. 67 del Parere Istruttorio)	
10.	Rifiuti	Dall'esame dei rapporti di prova sui trasformatori redatti dalla Sea Marconi Technologies s.a.s di Collegno (TO) è emerso quanto segue: - incongruenza sul numero dei trasformatori in olio dielettrico detenuti	Criticità	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione	Avendo il Gestore, in sede di richiesta AIA, dichiarato l'assenza di trasformatori con PCB (vedi allegato integrazione B18, pag.24), si ritiene necessario un accertamento, sui trattamenti (decontaminazione	In relazione alla prescrizione riportata al § 7, pag. 30, del PMC sulle apparecchiature contenenti oli isolanti con PoliCloroBifenili, che recita



RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO ORDINARIO (ANNO 2011)

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità / Criticità / Violazioni normativa ambientale / Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ²)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE SUCCESSIVE ALLA VISITA IN SITO (ES. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA, SUCCESSIVE COMUNICAZIONI DEL GESTORE, EVENTUALI RISULTANZE DELLE ANALISI DI LABORATORIO, ECC.)						
		<p>da Taranto Energia s.r.l., che dai certificati pervenuti risultano in numero di 16, contro i n. 11 dichiarati dal gestore in Allegato B18 del maggio 2009 "Relazione Tecnica dei processi produttivi";</p> <ul style="list-style-type: none"> - mancanza di timbro e firma del responsabile dell'analisi sulla copia dei predetti rapporti di prova trasmessa agli enti con con nota Edison S.pA prot. PU-2175-28/12/10; - incompletezza dei dati riportati in alcuni dei citati RdP, ove risulta "Non dichiarata" la procedura di campionamento seguita; - evidenza di avvenuto trattamento di dealogenazione effettuato sui seguenti tre trasformatori: matr. 30378, costruito nel 1971; matr. 3M6118/1, costruito nel 1972; matr. 14074, costr. nel 1972. 		<p>conclusiva del controllo ordinario 2011</p>	<p>/sostituzione dell'olio contenente PCB) effettivamente eseguiti nel corso del tempo sugli apparecchi isolati in olio minerale, risultati tutti contenere tracce di PCB (anche se in concentrazione inferiore ai 10 ppm); ciò anche alla luce della definizione di "apparecchio esente da PCB" contenuta nel D.lgs. 209/99 all'art. 2.</p> <p>A seguito di avvenuta indagine è necessario anche trasmettere riscontro di ottemperanza per i rilievi documentali segnalati</p>	<p>"... il gestore attesti l'assenza di PCB producendo i certificati di analisi o campagne di misura effettuate nell'ultimo biennio..."; con nota Edison S.pA prot. PU-2175-28/12/10 la società ha trasmesso n. 16 rapporti di prova sui trasformatori redatti dalla Sea Marconi Technologies s.a.s di Collegno (TO).</p>
II.	Rifiuti: comunicazione dei risultati del PMC	<p>Nella Relazione annuale 2010 trasmessa dal gestore con nota prot. PU-914-28.04.2011, le informazioni sul controllo mensile delle giacenze nei depositi temporanei riepilogate nella Sezione 5 - punto 5.8, afferiscono al periodo settembre-dicembre 2010: poiché il decreto AIA risale al marzo 2010, mancano all'appello i dati delle verifiche da effettuarsi nei mesi da aprile ad agosto 2010, ai sensi dell'obbligo di monitoraggio</p>	Criticità			<p>Il gestore ha utilizzato il periodo totale di 6 mesi per predisporre e avviare il sistema di monitoraggio prescritto ai sensi dell'art.3 comma 1 del decreto autorizzativo</p>



RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO ORDINARIO (ANNO 2011)

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ²)	Descrizione sintetica	
<i>RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE SUCCESSIVE ALLA VISITA IN SITO (ES. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA, SUCCESSIVE COMUNICAZIONI DEL GESTORE, EVENTUALI RISULTANZE DELLE ANALISI DI LABORATORIO, ECC.)</i>						
		mensile sancito nel §7.6, pag. 70, del P.I. e nel § 7, pag. 30, del PMC.				
12.	Scarichi idrici	Al fine di uniformare le sigle identificative degli scarichi utilizzate dal Gestore con quelle riportate in autorizzazione, si chiede/suggerisce di integrare la cartellonistica esistente con l'indicazione del codice identificativo dello scarico riportato nel PMC.	Condizione per il Gestore	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione conclusiva del controllo ordinario 2011	Richiesta di integrare la cartellonistica esistente con l'indicazione del codice identificativo dello scarico riportato nel PMC.	
13.	Scarichi idrici	Il Rapporto di Prova n. 11.639.42 del 4/10/11 relativo allo scarico MN1 e il Rapporto di Prova n. 11.639.43 del 4/10/11 relativo allo scarico MN2 sono privi dei prescritti parametri Azoto nitroso e Azoto nitrico (rif. tabella pag.21 del PMC). I Rapporti di prova n.11.587.34 del 2/9/11 e n.11.587.35 del 2/9/11 relativi agli scarichi AR1 e AR2 sono privi del parametro Nichel prescritto in tabella a pagina 18 del PMC.	Non conformità	Comunicazione notizia di reato all'AG	Accertamento della non conformità e comunicazione notizia di reato all'AG	
				Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione conclusiva del controllo ordinario 2011	Si richiede al Gestore di fornire chiara evidenza dell'osservanza di tali verifiche di autocontrollo effettuando, il monitoraggio dell'azoto nitroso e nitrico previsto per gli scarichi MN1 e MN2 (in occasione di eventi meteorici) e la verifica semestrale del Nichel per gli scarichi AR1 e AR2.	
14.	Scarichi idrici	Si ritiene altresì opportuno che i certificati analitici siano integrati con l'indicazione della sigla dello scarico e del relativo pozzetto di prelievo indicati in AIA. Il riferimento normativo indicato nella colonna limiti deve essere integrato con l'indicazione della colonna di riferimento "scarico in corpo idrico superficiale".	Criticità	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione conclusiva del controllo ordinario	Richiesta al Gestore di adeguarsi alle indicazioni avendo cura di far inserire nei certificati analitici dal laboratorio esterno la sigla dello scarico e del relativo pozzetto di prelievo indicati in AIA ed aggiungere, quale riferimento normativo, nella colonna limiti la dizione "scarico in corpo idrico	



ARPA PUGLIA

Attività ispettiva ai sensi del D. Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: TARANTO ENERGIA srl (Ex EDISON) di TARANTO

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO ORDINARIO (ANNO 2011)

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità / Criticità / Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ²)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE SUCCESSIVE ALLA VISITA IN SITO (ES. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA, SUCCESSIVE COMUNICAZIONI DEL GESTORE, EVENTUALI RISULTANZE DELLE ANALISI DI LABORATORIO, ECC.)						
				2011	superficiale".	
15.	Scarichi idrici	Per quanto riguarda il monitoraggio delle portate di scarico, esaminata la documentazione agli atti, si evince la necessità di integrare il modello del file di registrazione dati riportando anche le informazioni delle misure di portata su base oraria/giornaliera effettuate tramite calcolo per gli scarichi non dotati di strumentazione in continuo come da PMC. Nell'identificare gli scarichi del file si richiede di fare riferimento al codice identificativo dello scarico e della sigla del pozzetto di immissione/prelievo.	Condizione per il Gestore	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione conclusiva del controllo ordinario 2011	Richiesta al Gestore di adeguarsi alle indicazioni avendo cura di inserire nella modulistica di registrazione delle portate di scarico il riferimento al codice identificativo dello scarico e della sigla del pozzetto di immissione/prelievo.	
16.	Scarichi idrici	Per tutte le Schede tecniche di strumentazione acquisite in sede di visita ispettiva per la verifica della taratura degli strumenti in continuo installati presso gli scarichi, si riscontra la necessità di integrare le stesse con le sigle identificative degli scarichi presso i quali la strumentazione è installata.	Condizione per il Gestore	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione conclusiva del controllo ordinario 2011	Richiesta al Gestore di adeguarsi alle indicazioni avendo cura di inserire nelle schede tecniche di taratura strumenti, le sigle identificative degli scarichi presso i quali la strumentazione è installata. Si raccomanda altresì maggiore attenzione nella compilazione della scheda in tutte le sue parti	
17.	Scarichi idrici	Durante la visita ispettiva del 10/11/11 è stata riscontrata la presenza di acque residue all'interno della vasca AL2, asservita all'impianto OCD che è stato dichiarato "non attualmente attivo"; il gestore ha dichiarato che i reflui derivavano dal dilavamento di parti di	Criticità	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione conclusiva del	Richiesta al Gestore di approfondire se la confluenza di queste acque di dilavamento era prevista in progetto e nella domanda di AIA, oppure provvedere alla rimozione della tubazione e/o alla regolarizzazione autorizzativa.	



RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO ORDINARIO (ANNO 2011)

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità / Criticità / Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ²)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE SUCCESSIVE ALLA VISITA IN SITO (ES. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA, SUCCESSIVE COMUNICAZIONI DEL GESTORE, EVENTUALI RISULTANZE DELLE ANALISI DI LABORATORIO, ECC.)						
		impianto limitrofo alla predetta vasca e si impegnava ad effettuare preventiva caratterizzazione del refluo prima dell'attivazione dello scarico.		controllo ordinario 2011		
18.	Scarichi idrici	La Relazione annuale 2010, nella sezione Unità di raffreddamento, riporta, come richiesto tra i contenuti minimi indicati nel PMC (pag.39), la stima del Calore introdotto in acqua su base mensile, tuttavia non viene adeguatamente riportata la metodologia di stima comprensiva dello sviluppo di eventuali calcoli.	Condizione per il Gestore	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione conclusiva del controllo ordinario 2011	Richiesta al Gestore di fornire la metodologia di stima del calore introdotto in acqua su base mensile, comprensiva dello sviluppo dei relativi calcoli come previsto a pag.39 del PMC.	Il gestore ha utilizzato il periodo totale di 6 mesi per predisporre e avviare il sistema di monitoraggio prescritto ai sensi dell'art.3 comma 1 del decreto autorizzativo
19.	Scarichi idrici	Riguardo alla prescrizione contenuta al §7.5 pag.67 del PIC sull'acquisizione da parte gestore del risultato dei monitoraggi effettuati dal titolare dello scarico finale (Area di Sviluppo Industriale) sul corpo idrico recettore, non si ritiene sufficiente la dichiarazione del Gestore riportata, nella Relazione annuale 2010. Si ritiene che alla luce della nota di riscontro di ASI n.PI 392 del 03/3/2011 nella quale ASI informava che la richiesta di informazioni andava indirizzata ad ILVA in qualità di gestore dei canali, il Gestore debba richiedere ed acquisire dal titolare dello scarico finale (ILVA) il risultato dell'attività di monitoraggio sul corpo ricettore (Mar Grande).	Criticità	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione conclusiva del controllo ordinario 2011	Richiesta al Gestore di richiedere ad ILVA, in qualità di gestore dei canali, il risultato dell'attività di monitoraggio sul corpo idrico ricettore.	

6 Archiviazione e conservazione della documentazione acquisita in originale

Tutta la documentazione acquisita in originale durante la visita in sito e le successive attività di ispezione e controllo, è conservata presso il dipartimento Provinciale di Taranto di ARPA Puglia.

DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI TARANTO

ARPA PUGLIA

C/O OSPEDALE TESTA

C.DA RONDINELLA – 74123 TARANTO

TEL 099.9946310/FAX 099.9946311

A seguire, elenco dei verbali di ispezione, dei documenti acquisiti nel corso dell'ispezione e degli atti successivi.

1. Verbale riunione di preparazione del 7 novembre 2011
2. Verbali di ispezione dei giorni 8-9-10 novembre 2011 e relativi allegati
3. Documentazione consegnata successivamente dal gestore, ad integrazione delle richieste formulate dal GI in ambito di verifica ispettiva (nota prot. CET 64/2011 del 30/12/2011)
4. Nota ISPRA inerente le criticità emerse nel corso del controllo ordinario (nota prot.0041208 del 05/12/2011)
5. Atto di Diffida (nota MATTM prot. DVA -2012-0002083 del 27/01/2012)
6. Verbali di verifica ottemperanza diffida del 23/04/2012 (nota ARPA prot.0023102 del 02/05/2012)

7 Azioni da considerare nelle prossime ispezioni

Nella tabella seguente vengono indicati alcuni suggerimenti utili per la pianificazione della prossima ispezione, anche alla luce di quanto attuato nella azione di controllo oggetto della presente relazione conclusiva.

AZIONI SUGGERITE AL GRUPPO ISPETTIVO	
COMPONENTE AMBIENTALE	AZIONE
SCARICHI IDRICI	<p>Durante la prima visita ispettiva è stata riscontrata la presenza di acque residue all'interno della vasca AL2, asservita all'impianto OCD che è stato dichiarato "non attualmente attivo"; il gestore ha dichiarato che i reflui derivavano dal dilavamento di parti di impianto limitrofe alla predetta vasca e si impegnava ad effettuare preventiva caratterizzazione del refluo prima dell'attivazione dello scarico. Occorre approfondire nella prossima visita ispettiva se la confluenza di queste acque di dilavamento era prevista in progetto oppure è necessario prescrivere la rimozione della tubazione.</p> <p>Per quanto riguarda il controllo negli scarichi AR1 e AR2 dell'antifouling utilizzato nelle acque di raffreddamento occorre acquisire la procedura operativa prescritta dal</p>

AZIONI SUGGERITE AL GRUPPO ISPETTIVO	
COMPONENTE AMBIENTALE	AZIONE
	<p>PMC a pag. 18 per la verifica con registrazione settimanale della tipologia e quantità immessa. Tale procedura operativa non è stata acquisita in sede di visita ispettiva.</p> <p>Per quanto riguarda la contabilizzazione dei consumi idrici prevista nel PMC (rif. pag.7) per ogni tipologia di approvvigionamento, con frequenza mensile, e la registrazione dei dati su database elettronico esportabile, occorre acquisire i dati di esercizio, tenendo anche conto che tra i contenuti minimi riportati nel PMC i consumi idrici non sono richiesti. Occorre verificare l'installazione di eventuali contatori.</p> <p>Verificare l'ottemperanza a quanto prescritto nel PMC (pag.18) per gli scarichi AR1 e AR2 in merito al calcolo del Carico termico su corpo idrico ricevente con frequenza settimanale.</p> <p>In merito all'ottemperanza della prescrizione riportata al §7.4 pag.65 del PIC sul monitoraggio in ingresso e in uscita delle acque di raffreddamento, in corrispondenza dei punti di controllo individuati come pozzetti di ispezione (identificati al § 3.5) mediante campionamenti contemporanei e separati, si rileva la necessità di acquisire nella prossima visita ispettiva la relativa documentazione.</p> <p>Verificare/aggiornare l'installazione dei campionatori automatici presso gli scarichi, risultata in corso di realizzazione in sede di prima visita ispettiva.</p> <p>In merito alla prescrizione contenuta al §7.4 pag.65 del PIC che recita: "Gli impianti di trattamento devono essere dotati di un sistema per il ricircolo e la segregazione dei reflui che non rispettano i limiti inseriti nell'AIA", nel corso della visita ispettiva del 10/11/11 è stato verificato il ricircolo inserito nel solo impianto W34. Verificare l'ottemperanza alla prescrizione per tutti gli impianti/vasche di trattamento.</p>
RIFIUTI	<p>Nuova verifica delle condizioni e della gestione di tutti i depositi temporanei dei rifiuti, con particolare riguardo anche alle modalità di deposito del carbone attivo, delle batterie al piombo e degli oli minerali usati, dei contenitori per prodotti chimici vuoti, dei diluenti per vernici e solventi infiammabili derivanti da attività manutentive (§ 7.7 P.I.), controllando altresì la rispondenza dei sistemi di copertura e delle aree a quanto riportato nella scheda B.12 e nella planimetria B.22 presentate dal Gestore per il rilascio dell'AIA.</p> <p>Verifica, non svolta in sede di prima ispezione del 2011, su predisposizione del Piano di riduzione dei rifiuti e/o recupero degli stessi di cui a pag. 70 del P.I.: si sottolinea a riguardo che manca, nella prescrizione citata, la definizione da parte dell'A.C. dei termini temporali entro cui il Gestore è tenuto a presentare l'elaborato.</p> <p>Verifica delle Relazione annuali successive a quella 2010 rispetto ai contenuti integrativi (v. nota ISPRA prot. 13053 del 28/03/12) ed a quelli minimi richiesti dal § 9 del PMC,: in sede di verifica ispettiva del 10 novembre 2011, il GI ha richiesto altresì al gestore di definire/dettagliare ed integrare, ove possibile, i prossimi Rapporti annuali con il dato di provenienza dei rifiuti delle diverse unità di impianto. Il gestore ha confermato il proprio impegno in tal senso con propria nota prot. CET 64/2011 del 30/12/11.</p> <p>Verifica documentale a campione su codici CER diversi da quelli già controllati</p>

AZIONI SUGGERITE AL GRUPPO ISPETTIVO	
COMPONENTE AMBIENTALE	AZIONE
	<p>nell'ispezione del novembre 2011, nonché accertamento su adeguamento all'AIA (prescrizione pag. 67 del Parere Istruttorio) della procedura di campionamento e dei limiti normativi di riferimento da utilizzarsi per la caratterizzazione del rifiuto liquido CER 200304 (fanghi da fosse settiche), alla luce dell'anomalia riscontrata in sede di prima ispezione, di cui alla tabella del paragrafo che precede. Per le analisi di caratterizzazione dei rifiuti con voce specchio è opportuno verificare il rispetto dei requisiti dei certificati e dei Laboratori utilizzati meglio illustrati nel paragrafo 8.2 del presente Rapporto</p> <p>Verifica della etichettatura di tutti i trasformatori in olio detenuti dall'azienda, con particolare attenzione per i tre che paiono aver subito una decontaminazione (matricole n.30378, n.3M6118/1 e n.14074), dovendo gli apparecchi oggetto di trattamento essere contrassegnati, ai sensi dell'art. 6 – comma 3 del D.Lgs. 209/99, con apposita etichetta conforme a quanto prescritto in Allegato 2 al medesimo decreto.</p> <p>Verifica dell'accreditamento/certificazione dei laboratori esterni ai quali sono affidati campionamenti e analisi, come prescritto al § 7, pag. 30, del PMC e in considerazione delle proposte suggerite da ARPA nel paragrafo 8.2 del presente Rapporto.</p> <p>Verifica avvenuta revisione della “Procedura di Gestione Rifiuti” adottata dall'azienda, in virtù delle carenze rilevate da ARPA nel paragrafo 8.2 del presente Rapporto.</p>

Inoltre, il GI propone all'AC di modificare/integrare le prescrizioni AIA in merito a:

SCARICHI IDRICI	<p>1)<u>Parametro Azoto totale da monitorare negli scarichi MN1 e MN2:</u> si propone di sostituire per gli scarichi MN1 e MN2 il parametro Azoto totale, non presente in tabella 3 allegato 5 alla parte terza D. L.vo 152/06, con i parametri Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto ammoniacale.</p> <p>2) <u>Scarico AN1:</u> si propone di sostituire il parametro Coliformi totali, non presente in tabella 3 allegato 5 alla parte terza D. L.vo 152/06, con il parametro Escherichia coli. Si ritiene altresì opportuno che ai fini della conformità dello scarico AN1 si consideri la colonna scarico in corpo idrico superficiale della suddetta tabella 3 poichè il recapito dello scarico è indicato nel Canale ASI 2 che confluisce in Mar Grande.</p> <p>3)<u>Limiti per gli scarichi AR1 e AR2:</u> Si reputa necessario uniformare le indicazioni riportate nella colonna limiti/prescrizione/parametro operativo della tabella sul monitoraggio degli scarichi AR1 e AR2 contenuta a pag. 17 del PMC con la prescrizione contenuta nello stesso PMC circa il rispetto dei limiti riportati nella Tabella 3 Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06 per tutti gli scarichi.</p> <p>5)<u>Aggiornamento contenuti minimi Relazione annuale:</u> si ritiene opportuno integrare i contenuti minimi richiesti nel PMC per la Relazione annuale a cura del Gestore con i dati relativi ai consumi idrici contabilizzati ai sensi della prescrizione prevista nel PMC (rif. pag.7) per ogni tipologia di approvvigionamento.</p>
------------------------	--

RIFIUTI	<ol style="list-style-type: none">1) <u>Modalità di etichettatura dei rifiuti pericolosi, alla luce delle:</u><ul style="list-style-type: none">- effettive difficoltà interpretative della normativa specifica, conseguenti sia ai numerosi interventi di aggiornamento operati dal legislatore, sia alle interrelazioni con le attuali norme sulla Etichettatura delle sostanze e preparati pericolosi ed in materia di CLP.2) <u>Detenzione di trasformatori ed altri apparecchi isolati in olio dielettrico, in considerazione di criticità quali:</u><ul style="list-style-type: none">- possibile contaminazione di PCB;- etichettatura non conforme di apparecchi, decontaminati e non;- gestione degli apparecchi non conforme alla normativa e/o alle norme CEI vigenti.3) <u>Predisposizione del Piano a breve, medio e lungo termine per individuare le misure adeguate affinché sia evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva dell'attività, prescritto al § 9 del PMC ed al §11 del P.I., in relazione a:</u><ul style="list-style-type: none">- Mancata definizione dei contenuti minimi e interrelazione con il Piano di bonifica e ripristino di cui al §7.9 del P.I.;- Genericità del termine di presentazione alle Autorità, sia competente che di controllo, nonché definizione del tipo di valutazione richiesta agli Enti preposti al controllo.
---------	---

8 Eventuali accertamenti successivi alla visita in sito

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare, su segnalazione degli Enti di controllo, ha emesso diffida nei confronti del gestore con provvedimento DVA -2012-0002083 del 27/01/2012).

8.1 Diffide da parte dell'Autorità Competente

Si riportano nella tabella seguente, le principali informazioni delle diffide inviate dall'Autorità Competente.

n.	Estremi della comunicazione di diffida	Descrizione sintetica dell'oggetto della diffida	Tempistiche per l'adozione da parte del gestore delle misure prescritte
1	Nota prot. n. DVA-2012-0002083 del 27/01/2012	<i>Intimazione al gestore di effettuare le azioni necessarie per il superamento delle criticità segnalate da ISPRA con nota prot. 41144/11, comunicando successivamente quanto messo in atto.</i>	Tempi tecnici strettamente necessari e comunque entro 30 giorni

8.2 Verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni AIA in seguito al provvedimento di diffida

In seguito alla diffida da parte del MATTM, prot. n. DVA-2012-0002083 del 27/01/2012, ARPA PUGLIA per il GI ha eseguito un sopralluogo presso lo stabilimento con lo scopo di verificare l'ottemperanza delle prescrizioni in seguito al suddetto provvedimento di diffida.

Alla verifica hanno partecipato Roberto Giua, Monica Bevere, Salvatore Ficocelli e Adriana Primicino di ARPA. Per ulteriori dettagli e informazioni, si rinvia al verbale del 23/04/2012.

L'esito della verifica è sinteticamente di seguito riportato:

n.	Estremi della comunicazione di diffida	Descrizione sintetica dell'oggetto della diffida	Tempistiche per l'adozione da parte del gestore delle misure prescritte	Esito finale
1	Nota di ISPRA al MATTM (prot.41144 del 05/12/2011)	Notifica di accertamento della non conformità ad AC (alla data del sopralluogo dei giorni 8-9-10 novembre 2011)	tempi tecnici strettamente necessari e comunque non superiori a 30 giorni	Inoltro formale Diffida da parte del MATTM con nota DVA 2012-00002083 del 27/01/2012
2	Diffida del MATTM (nota DVA 2012-00002083 del	Intimazione al gestore di effettuare le azioni necessarie per il superamento delle criticità segnalate da ISPRA con nota prot. 41144/11, comunicando	Tempi tecnici strettamente necessari e comunque entro	In riferimento ai punti di prelievo in quota, si segnala esser stati completati gli interventi previsti (verbale di

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO ORDINARIO (ANNO 2011)

	27/01/2012)	successivamente quanto messo in atto, relativamente agli interventi di adeguamento delle piattaforme di accesso ai punti di campionamento emissioni in aria	30 giorni	sopralluogo ARPA del 23/04/2012)
3	Diffida del MATTM (nota DVA 00002083 del 27/01/2012)	Intimazione al gestore di effettuare le azioni necessarie per il superamento delle criticità segnalate da ISPRA con nota prot. 41144/11, comunicando successivamente quanto messo in atto, relativamente alla integrazione della cartellonistica con l'indicazione delle norme per la manipolazione e della classe di pericolosità dei rifiuti, in particolare il CER 160305*	immediata integrazione della cartellonistica	<p>Al momento della visita ispettiva del 23/04/12, nell'area di deposito temporaneo denominata "Parco Rottami" non risultavano presenti rifiuti con CER 160305* e 160304 oggetto specifico della diffida, così come peraltro comunicato dal Gestore con nota prot. 15/12.</p> <p>Si precisa che la predetta <u>area non era in alcun modo identificata dall'esterno</u>.</p> <p>Rispetto ai rifiuti presenti nel "Parco Rottami", si è osservato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i cartelli identificativi dei CER 161002, 161106 e 191308 (tutti voci specchio di rifiuti pericolosi) non riportavano l'indicazione della classe di pericolo; • n. 2 cisterne contenenti rifiuti liquidi codificati con CER 161002 non presentavano alcuna etichettatura, anche se il CER era riportato sul cartello che contrassegnava l'area di allocazione specifica all'interno del deposito temporaneo; • per le acque di falda etichettate con CER 191308, mancava il contrassegno nell'area di allocazione e solo uno dei 3 contenitori rinvenuti era etichettato; il Gestore ha dichiarato a riguardo che i restanti 2 contenitori erano vuoti; • in tutti i casi la cartellonistica riportava le norme per la manipolazione dei rifiuti.

In sede di verifica di sopralluogo del 23/04/12, al fine di rispondere alle richieste del GI, il Gestore si è impegnato a trasmettere la documentazione dettagliatamente descritta nel verbale di verifica di ottemperanza.

Tale trasmissione è effettivamente avvenuta con nota Taranto Energia prot. CET 67/12 del 19/06/12, completa di n. 5 allegati, dal cui esame è emerso quanto segue:

- a) **L'Allegato 1**, inerente all'impegno di *".. trasmettere la tabella riportante il monitoraggio dei rifiuti prescritto a pag. 30 del PMC, relativamente al mese di aprile 2012, aggiornato alla data odierna..."*, non risponde a quanto richiesto dal GI per i seguenti motivi:
- il controllo è stato eseguito in data 24/04/12, ossia solo il giorno successivo al sopralluogo ARPA, trasferendo in pratica le criticità riscontrate dal GI nelle note relative al campo *"Descrizione dello stato del deposito"*, ove si evidenzia la necessità di rifacimento dell'etichettatura per i rifiuti CER 191308 e 161106;
 - i codici CER indicati come presenti nell'area identificata nella tabella come *"Deposito I"* risultano in numero inferiore rispetto a quelli riscontrati nel sopralluogo del G.I., senza che ne venga illustrato il motivo;
 - la firma in calce alla tabella è illeggibile, non consentendo l'identificazione dell'addetto che ha effettuato il controllo dei depositi. A riguardo il GI suggerisce di prescrivere una integrazione del formato della tabella con inserimento, accanto alla firma, del nome e cognome a stampatello del responsabile del controllo depositi.
- b) Gli **Allegati 2, 3 e 4**, ossia i certificati analitici che attestano la classificazione/caratterizzazione dei rifiuti (tutti con voci specchio) codificati con CER 161002, 161106 e 191308, non riportano alcun giudizio finale, né riferimenti normativi, né limiti di riferimento. Essi, inoltre sono stati redatti dal laboratorio ILVA, che – in considerazione dell'attuale assetto societario di Taranto Energia s.r.l. (ex Edison) - non può ritenersi propriamente "esterno e/o indipendente", contrariamente alla "indicazione" di "prediligere" laboratori esterni accreditati.
- c) **L'Allegato 5**, ossia la *"Procedura di Gestione Rifiuti-rev. 7 dell'aprile 2012"*, risulta carente rispetto a :
- definizione di ruoli/responsabilità e referenti (pag. 7/10 della Procedura) relativamente sia al controllo della cartellonistica delle aree di deposito dei rifiuti, sia al controllo dello stato dei depositi temporanei con compilazione della relativa check list; entrambi prescritti dall'AIA;
 - requisiti di sottoscrizione e timbratura del documento (frontespizio della Procedura);
 - descrizione delle modalità operative di campionamento e caratterizzazione del rifiuto (pag. 5/10 della Procedura), in quanto all'ultimo comma del paragrafo 3.1 si legge: *".. il laboratorio esterno (ILVA), incaricato di eseguire l'analisi per la classificazione del rifiuto, trasmetterà il certificato di analisi riportante, oltre ai risultati analitici anche il giudizio di pericolosità ove applicabile..."*.
Alla luce della perplessità già espressa in merito all'utilizzo, da parte del Gestore, del laboratorio ILVA e dovendo, comunque, un certificato analitico di caratterizzazione rifiuto sempre riportare il giudizio di pericolosità (o non pericolosità) in riferimento alla normativa (quest'ultima da citarsi espressamente), il GI ritiene opportuno prescrivere apposita rivisitazione della Procedura di Gestione Rifiuti e delle modalità di redazione dei referti analitici.

8.3 Esiti della verifica di ottemperanza del 23/04/12

Si riportano, di seguito, gli esiti della verifica del 23/04/12 (rilievi emersi nel corso di successive attività di accertamento) e lo stato di superamento delle criticità segnalate alla data di stesura del presente Rapporto. Nei verbali di ispezione del 23/04/12 sono descritte nel dettaglio le attività svolte nel corso della visita in sito, le matrici ambientali interessate.

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO ORDINARIO (ANNO 2011)

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità / Criticità / Violazioni normativa ambientale / Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ³)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE SUCCESSIVE ALLA VISITA IN SITO in data 23 aprile 2012 (ES. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA, SUCCESSIVE COMUNICAZIONI DEL GESTORE, EVENTUALI RISULTANZE DELLE ANALISI DI LABORATORIO, ECC.)						
20.	Gestione rifiuti	La tabella riportante il monitoraggio dei rifiuti prescritto a pag. 30 del PMC, relativamente al mese di aprile 2012, trasmessa con prot. CET 67/12 del 19/06/12, evidenzia la necessità di rifacimento dell'etichettatura per i rifiuti CER 191308 e 161106, solo il giorno dopo l'effettuazione del sopralluogo di ottemperanza, i codici CER indicati come presenti risultano in numero inferiore rispetto a quelli riscontrati nel sopralluogo del G.I., senza che ne venga illustrato il motivo, la firma in calce alla tabella è illeggibile, non consentendo l'identificazione dell'addetto che ha effettuato il controllo dei depositi	Condizione per il Gestore	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione conclusiva del controllo ordinario 2011	Richiesta al gestore di integrare il formato della tabella con inserimento, accanto alla firma, del nome e cognome a stampatello del responsabile del controllo depositi	
21.	Caratterizzazione rifiuti	I certificati analitici che attestano la classificazione/caratterizzazione dei rifiuti (tutti con voci specchio) codificati con CER 161002, 161106 e 191308, non riportano alcun giudizio finale, né riferimenti normativi, né limiti di riferimento.	Condizione per il Gestore	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione conclusiva del controllo ordinario 2011	Richiesta al Gestore di adeguarsi alle indicazioni avendo cura di richiedere al laboratorio incaricato di caratterizzazione i rifiuti riportando il giudizio finale, i riferimenti normativi, e i limiti di riferimento	

³ Le suddette comunicazioni rientrano nelle seguenti 6 Tipologie: 1. Condizioni per il Gestore; 2. Notifica ad AC di accertamento della non conformità o di violazione della normativa ambientale; 3. Proposte di misure da adottare (es. diffida) ad AC; 4. Proposte ad AC di riesame/modifica dell'AIA; 5. Richiesta di pareri ad AC su possibili violazioni osservate; 6. Comunicazione di ipotesi di reato ad AG.

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO ORDINARIO (ANNO 2011)

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità / Criticità / Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ³)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE SUCCESSIVE ALLA VISITA IN SITO in data 23 aprile 2012 (ES. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA, SUCCESSIVE COMUNICAZIONI DEL GESTORE, EVENTUALI RISULTANZE DELLE ANALISI DI LABORATORIO, ECC.)						
22.	Gestione rifiuti	La "Procedura di Gestione Rifiuti-rev. 7 dell'aprile 2012", risulta carente per la definizione di ruoli/responsabilità e referenti (pag. 7/10 della Procedura) relativamente sia al controllo della cartellonistica delle aree di deposito dei rifiuti, sia al controllo dello stato dei depositi temporanei con compilazione della relativa modulistica; non sono ben definiti : - i requisiti di sottoscrizione e timbratura del documento (frontespizio della Procedura); - descrizione delle modalità operative di campionamento e caratterizzazione del rifiuto (pag. 5/10 della Procedura), in merito al giudizio di pericolosità	Condizione per il Gestore	Prescrizioni e proposte delle misure da adottare congiuntamente alla trasmissione all'AC della relazione conclusiva del controllo ordinario 2011	Richiesta al Gestore di verificare ed migliorare la procedura di gestione rifiuti, avendo cura di verificare i requisiti di sottoscrizione e timbratura del documento, di definire i ruoli/responsabilità degli addetti al controllo gestione rifiuti con compilazione relativa modulistica e di richiedere al laboratorio incaricato la descrizione delle modalità operative di campionamento e caratterizzazione del rifiuto, in merito al giudizio di pericolosità	